

**MELASTOME
BRASILIANE
MEMORIA DI
GIUSEPPE RADDI
INSERITA NEL...**

Giuseppe Raddi



MELASTOME BRASILIANE

MEMORIA

DI GIUSEPPE RADDI

INSERITA NEL TOMO XX.

DELLE MEMORIE

DELLA SOCIETÀ ITALIANA DELLE SCIENZE

RESIDENTE IN MODENA.



MODENA

FRESSO LA TIPOGRAFIA CAMERALE.

MDCCCXXVIII.

MELASTOME BRASILIANE

M E M O R I A

DI GIUSEPPE RADDI

Fra l'immenso numero di piante che hanno per Patria il Brasile, quelle che appartengono alla famiglia delle Melastome meritano certamente il primo rango, non tanto per le loro eleganti forme, quanto ancora per la bellezza dei fiori di cui un gran numero di esse sono ornate. Trentotto differenti specie ne abbiamo osservate e raccolte nel breve soggiorno fatto in quelle fertilissime ed amenissime contrade, delle quali sole tre erbacee, tutte le altre fruticose o arborescenti, e per la massima parte nuove alla scienza. Noi le divideremo in quattro gruppi ovvero generi, cioè: *Bertolonia*, *Rhexia*, *Melastoma* e *Leandra*, e di ciascuna specie in particolare daremo quì una succinta descrizione. Il primo e l'ultimo dei sopra indicati generi sono nuovi, e come tali li abbiamo già annunziati in altra Memoria intitolata: *Quaranta piante nuove del Brasile ec.* inserita nel Tomo XVIII. degli Atti della Società Italiana delle Scienze an. 1820. dove abbiamo ancora stabiliti i loro distintivi caratteri, i quali porremo quì nuovamente sotto gl'occhi del Lettore, sebbene con qualche piccola riforma, che accurate osservazioni fatte sopra un maggior numero di queste piante, ci hanno deciso di dover fare. Al nostro genere *Leandra* associeremo tutte quelle specie appartenenti al genere *Melastoma* di Linneo, le quali offrono la costante caratteristica di avere i lobi o lacinie nelle quali è diviso il lembo del loro calice, munite tutte sul loro dorso di altrettanti denti più o meno lunghi, ora compressi, ora rotondi, sia che essi si

trovino situati alla base (e allora prendono l'aspetto d'un doppio calice), alla metà, o presso la sommità delle medesime. Ciò che ancora distingue queste piante da quelle alle quali abbiamo conservata la generica Linneana denominazione di *Melastoma* è, che le loro bacche sono sempre molto succulenti e tutte mangiabili, mentre in quest'ultime lo sono generalmente pochissimo o punto: sono altresì tutte dei piccoli frutici, nè mai pervengono all'altezza delle *Melastome*, e, come le *Rhexiae*, hanno quasi sempre le loro foglie superiormente coperte di verruche o papille più o meno grandi, terminate tutte da un pelo rigido e giallastro. In quanto alla *Bertolonia*, sebbene abbia essa molta analogia con le *Rhexie*, alle quali è piaciuto al Sig. Kunth associarla, tuttavia a noi sembra non dovere esitare a stabilirne un genere a parte, avuto riguardo alla singolare struttura delle sue cassule, le quali, negl'individui da noi raccolti e che ora abbiamo sott'occhio, offrono tutte costantemente un certo corpo convesso e triangolare a angoli acutissimi, fissamente attaccato per il suo centro alla colonnetta o asse centrale, a cui non sapremmo qual altro nome dare se non che quello di coperchio (operculum), giacchè ne fa almeno le veci, e, per poco che si allontanino i tre lobi che coronano la cassula dai quali egli è sopravvanzato, e fra i quali pure trovasi come immerso, allora si stacca subito da essi, restando però sempre fisso alla colonnetta, come appunto lo dimostra la Figura 2.^a g. della qui annessa tavola VI. Nelle *Rhexie* le valve che formano le pareti delle loro cassule, aderiscono immediatamente alla colonnetta, e allorchando longitudinalmente si aprono, si staccano nel tempo stesso dalla medesima, ed essa rimane isolata senza che vi si scorga niun altro corpo aderente, ciò che non è assolutamente nella nostra *Bertolonia*, alla quale parrebbe doversi anche unire la *Rhexia leuzeana* del Sig. Kunth, per cui abbiamo fatto le variazioni, che qui appresso si osserveranno a riguardo dei caratteri distintivi di questo novo genere.

BERTOLONIA

Characteres generici reformati.

Calyx monophyllus externe costato-foliaceus, persistens: annulus membranaceus ex sua fauce natus, ut in omnibus fere Melastomaceis.

Corolla 5 - petala, subaequalia, fauci calycis inter limbum et membranam annularem inserta.

Stamina decem declinata, ibidem inserta.

Ovarium liberum, triloculare: placentae tres columellae vel axi centrali adfixae, undique seminuliferae.

Capsula triangularis, trivalvis, operculata, glabra, calyce persistente vestita; limbo in tres lobos diviso, qui operculum superant; operculum ad columellam fixum et persistens.

Semina numerosa, angulato-cuneata, cum uno ex eorum angulis exterius protracto.

BERTOLONIA *nymphaeifolia*: foliis cordatis, alternis, glabris, 7—11 nerviis, subtus albido-argenteis, venoso-reticulatis; pedunculis terminalibus, ramoso-dichotomis, floribus lateralibus terminalibusque, decandris. *Tab. VI. fig. 2.*

Bertolonia nymphaeifolia. *Rad. 40. Piante nuove del Brasile, Mem. ins. nel T. XVIII. degl' Atti della Soc. Italiana delle Scienze An. 1820. p. 384.*

Rhexia (*nymphaeifolia*) herbacea; repens; caule brevi, simplici; foliis cordato-suborbiculatis, undulato-crenulatis, reticulato 9—11 nerviis, glabriusculis, subtus albidis; corymbis terminalibus; floribus decandris; limbo calycis integro; capsulis apice trilobis. *Kunth in Humb. Melast. p. 140. t. 53.*

Pianta erbacea o semierbacea, a radice legnosa con diramazioni fibrosissime.

Caule semplice quasi legnoso alla sua base alto circa un pollice e mezzo o poco più, glabro e asperso di minutissime glandule oscure.

Foglie lungamente peziolate, costantemente e decisamente alterne in tutti gl'individui da noi osservati, lato-cordate, non di rado un poco allungate e ottuse all'apice, glabre in ambedue le superficie, la superiore di un verde gajo, l'inferiore di un bianco argentino, e, per le loro diramazioni venose, fusco-reticolate: i nervi sono in numero di nove, raramente sette, con più due altri tenuissimi nervetti marginali, i quali si perdono col margine medesimo poco al di sopra della base, dalla quale tutti egualmente partono; sono altresì dello stesso colore delle vene, e gli uni e le altre aspersi, specialmente nei lati, di minutissime glandole con colori, alcune delle quali si trovano anche, sebbene radissime, sparse sopra la lamina della foglia medesima: il loro margine offre delle minutissime puntoline non distinguibili a occhio nudo, assai rade, le quali sembrano essere altrettanti peli abortiti. La loro lunghezza è dai quattro ai sei pollici; la larghezza, negl'individui da noi osservati, non oltrepassa i cinque pollici. I pezioli parimente, nei nostri esemplari non oltrepassano i tre pollici e mezzo: essi sono caualicolati nella lor faccia anteriore, un poco angolati nella posteriore, ciliati alla loro base e coperti di minutissime glandole oscure.

Peduncolo terminale, compresso-triquetro, ramoso-dicotomo all'estremità, lungo circa dieci pollici, comprese le sue diramazioni, le quali esse pure sono triquetre e asperse di glandole minutissime: a ogni divisione trovasi una minutissima brattea lineare e oscura non visibile senza il soccorso della lente. I fiori si succedono l'uno dopo l'altro lungo le diramazioni suddette, sempre però dall'istesso lato; sono brevissimamente pedicellati, e senza brattee alla loro base.

Calice urceolato, glabro, asperso di glandule minutissime e oscure, con dieci costolette foliacee longitudinali, indiviso e leggermente sinuato nel suo lembo: membrana annulare poco apparente, interissima, glabra e leggermente ondulata.

Corolla: Petali cinque ovali, bianco-giallognoli muniti alla loro base d'una cortissima ma larga unghietta, con la quale sono inseriti al lembo del calice, cioè fra il lembo medesimo e la membrana annulare.

Stami dieci un poco più lunghi dei petali: *Filamenti* piani, membranacei, glabri, con un nervo longitudinale nel mezzo di essi: *Antere* articolate, ondulato-plicate, attenuate e un poco curvate indietro verso la sommità, avente un foro che comunica con i due lobi.

Pistillo: *ovajo* supero, glabro, triangolare, con un orlo: prolungato e diviso in tre lobi rotondati alla sua sommità, *stilo* altrettanto lungo quanto li stami, glabro e assottigliato all'apice: *stigma* minutissimo, il quale non oltrepassa la grossezza dello stilo.

Frutto: *Cassula* triloculare, triquetra, liscia, con un lembo prolungato e diviso in tre lobi rotondati, che superano d'assai un corpo convesso e triangolare a angoli acutissimi, il quale trovasi nel mezzo fissato alla colonnetta o asse centrale e che io chiamerò col nome di operculo, giacchè serve come di coperchio alla cassula medesima, sebbene ei sia molto sopravanzato dal lembo di quest'ultima, e vi rimanga per così dire come infossato. Allor che la cassula trovasi nella sua piena maturità, i lobi del suo lembo si aprono un poco negl'angoli o per meglio dire si scostano dall'operculo per lasciare libera la sortita ai semi ivi contenuti, restando il medesimo quasi isolato e fisso: ognuna delle tre loggie ha una placenta ramosa e orizzontale fissata all'asse centrale, fra i cui rami stanno moltissimi e minutissimi semi cuneato-angolati, leggermente creunati nei loro angoli, uno dei quali è alla sua base prolungato in fuori in guisa tale da rappresentare presso a poco, quell'ossetto dell'organo dell'u-
dito denominato *l'incudine*.

Questa bella pianta è stata da noi trovata negl'ombrosissimi boschi delle montagne d'Estrella in vicinanza dei torrenti.

R H E X I A (1)

Char. gen.

Calyx monophyllus, persistens; limbo 4—5 diviso.

Corolla 4—5 petala subaequalia patentissima, fauci calycis inter limbum et membranam annularem inserta.

Stamina 8. plerumque 10. ibidem inserta.

Ovarium prorsus liberum, 2—5 locularis; placentae 2—5 ad columellam seu axem centralem adfixae.

Capsula plus minus angulata vel striata, setosa, quae longitudinaliter in angulis seu striis aperitur.

1. *Con foglie a cinque nervi, compresi i marginali, che partono tutti dalla base* (Foliis quinquenerviis) (2).

RHExIA elliptica: ramulis tenuissimis, obsolete quadrangularibus; foliis petiolatis, ellipticis, 5—nerviis, integerimis, supra minutissime verrucoso-strigosis, subtus piloso-sericeis; racemulis terminalibus; floribus decandris; calyce verrucoso—strigoso. *Tab. I. fig. 1.*

Arboscello di circa dieci in dodici piedi d'altezza, ramosissimo: le estreme diramazioni molto sottili, quasi quadrangolari, e sparse di peli rigidi color di ruggine verso la loro base.

Foglie lunghe circa due pollici, ed uno larghe, peziolate, ellittiche, spesso un poco appuntate in cima, interissime nei margini, sopra asperse di minutissime verruche lateralmente terminate in una punta rigida, sotto coperte di pe-

(1) Seguendo il sistema sessuale di Linneo, questo genere dovrebbe esser trasportato alla decima classe in vece dell'ottava, giacchè la maggior parte delle specie appartenenti al medesimo sono decandrie.

(2) Nel descrivere il numero dei nervi delle foglie di questo pianto, intendiamo comprendervi sempre anche i marginali, i quali, d'ordinario, sono assai più sottili degl'altri.

li setosi, con cinque nervi salienti longitudinali che partono tutti dalla base, dei quali i due marginali più sottili, e tutti ricuoperti interamente delli stessi peli, ma più lunghi: i pezioli lunghi quattro linee circa, leggermente solcati all'indentro, rotondati al di fuori, e affatto coperti di peli rigidi e ferruginei come i peduncoli.

Fiori disposti in piccoli racemi all'estremità dei rami, con i rametti opposti, trifidi, angolati, e coperti anch'essi di peli rigidi e ferruginei. Alla base di ciaschedun fiore si trovano due brattee di figura ovale, internamente glabre, alquanto porporine e concave, esternamente convesse, asperse di peli rigidi e giacenti, tutti diretti con le loro punte verso l'apice: esse cadono tosto che il fiore comincia a svilupparsi.

Calice accampanato, esternamente asperso di verruche terminate ciascuna da un pelo rigidissimo, acuto e alquanto curvo, internamente glabro e dello stesso colore delle brattee: il suo lembo, è diviso in cinque parti o lobi eguali, ciliati e un poco membranacei nei margini. I peli situati sul dorso di questi lobi sono quasi del doppio più lunghi degli altri.

Corolla: Petali cinque ovati a rovescio o quasi rotondi, minutissimamente ciliati attorno il margine, color di rosa pieno tendente al blù, lunghi un poco più d'un pollice e poco meno larghi, muniti alla loro base d'una piccola unghia, con la quale sono inseriti al bordo del calice, cioè fra il lembo e la membrana annulare, e, come in tutte le altre specie di questo genere, alterni con i suoi lobi.

Stami dieci un poco più corti dei petali, cinque alterni con i medesimi, avendo tutti la stessa inserzione: *Filamenti* compressi e glabri: *Antere* lineari-lanceolate alla cui estremità è un'apertura o foro obliquo, che comunica con le due loggie, le quali in questa specie sono avvicinatissime. Sono altresì articolate, come in quasi tutte le altre melastomacee, e sovente accade che si disarticolano, ciò che le fa comparire come tagliate orizzontalmente.

Pistillo: Un ovajo libero, superiormente angolato, coperto di peli setosi e biancastri; uno stilo quasi quadrangolare a angoli rotondati, curvo alla sommità, glabro e della lunghezza circa delli stami; uno stigma ottuso, e quadrangolare.

Frutto: Cassula ovale a cinque loggie, un poco angolata e superiormente coperta di peli setosi e biancastri.

Questo bell' arbusto l' abbiamo ritrovato in copia nei boschi inondati in vicinanza del *Rio-inhumirium*, non molto distante da *Rio-Janeiro*, sulla via che conduce alla *Man-diocca*, e a *Minas Geraes*.

RHEXIA superba: foliis lanceolatis, integerrimis, subquinqüenerviis, nervo marginali tenuissimo aut subnullo; floribus terminalibus plerumque solitariis, decandris; calycibus profunde quinquefidus, sericeo-argenteis, laciniis obtusissimis bracteisque emarginatis caducis. *tab. I. fig. 4.*

Rhexia uniflora. *Rad. 4o. Piante nuove del Brasile. Memoria inserita nel T. XVIII. degl' Atti della Società Italiana delle Scienze pag. 388. e 389.*

Siccome tra le specie conosciute e descritte di questo genere trovasene già una che porta la specifica denominazione di *uniflora*, così abbiamo ora stimato conveniente di cambiar questa in quella di *superba*, come la più adattata a questa bellissima specie.

Albero di circa venti piedi d' altezza: rami rotondi, leggermente nodosi, e glabri, quasi quadrangolari e coperti di minutissimi peli giacenti all' estremità loro.

Foglie lanceolate, interissime, alquanto attenuate alla base, peziolate, con cinque nervi longitudinali, dei quali i due marginali sottilissimi e che si perdono con il margine: la loro superficie superiore è aspersa di peli rigidi, appressi e giallastri; l' inferiore di minutissimi peli sericei, che il più delle volte fa d' uopo il soccorso della lente per distinguerli: la loro maggior lunghezza è di circa tre pollici; la larghezza circa dieci linee. I pezioli sono caulicolati nel lo-

ro lato anteriore, convessi nel posteriore, e aspersi di minuti peli setosi e appressi.

Fiori molto grandi, quasi sempre solitarij, e situati all'estremità dei rami. Alla base di ciaschedun fiore si trovano quattro o sei brattee caduche, smarginate all'estremità loro, concave internamente, esternamente convesse, e con dei minutissimi peli sericei nel centro.

Calice campanulato, esternamente sericeo-argenteo, internamente glabro, con il lembo diviso in cinque lobi eguali, altrettanto lunghi quanto il tubo o anche più, lineari, rotondati all'apice, i quali cadono il più delle volte prima dei petali.

Corolla: *Petali* cinque color di rosa pieno, rotondati all'apice, contornati nel loro bordo di radi e minutissimi peli biancastri, muniti alla loro base d'una piccola unghia giallognola, per la quale sono inseriti al bordo interno del calice.

Stami dieci reclinati, più corti dei petali: *filamenti* compressi, pelosi da un solo lato: *Antere* presso a poco simili a quelle della precedente specie, sebbene più grandi.

Pistillo: *Ovajo* angolato e coperto di peli sericeo-argentini come il calice: *stilo* peloso per cinque sesti della sua lunghezza, curvato e glabro all'estremità: *stigma* ottuso.

Frutto: Cassula ovale, a cinque loggie, 10-angolare e interamente coperta di peli sericeo-argentini.

Ritrovata nei boschi di *Mandiocca* presso le montagne d'Estrella, dove abbiamo osservato esser la medesima piuttosto rara.

RHEXIA estrellensis: ramis subquadrangularibus, hirsutissimis; foliis oblongis, quinquenervis, superne papilloso-muricatis, inferne serobiculatis, tomentoso-sericeis; paniculis terminalibus; floribus decandris; calyce campanulato, setoso. *Tab. I. fig. 3.*

RHE. estrellensis. Rad. 4c. Piante nuove del Brasile ec. Atti della Soc. It. T. XVIII. p. 388.

Piccolo ma bellissimo albero di circa venti piedi d'al-

tezza: i giovani rami quasi quadrangolari, a angoli rotondati, irsutissimi, glabri e rotondi allorchè invecchiati.

Foglie opposte, peziolate, allungate, alquanto ottuse all'estremità, interissime e coriacee: la superficie superiore interamente coperta di verruche o papille poligone, glabre, terminate da un corto pelo rigidissimo, curvo e giallastro, che la rendono ruvidissima al tatto; la superficie inferiore è densissimamente coperta di peli setosi e stellati alla loro base, ed offre altrettante piccole cavità irregolarmente angolate quante sono le papille, alle quali esse corrispondono: i peli che ricuoprono i cinque nervi sono più lunghi, più rigidi e sparsi dalla metà in basso di minutissime punte rossastre. I pezioli lunghi circa otto linee, solcati nel lato interno, rotondati al di fuori, e coperti di peli simili a quelli dei nervi, ma più lunghi, e più grossi.

Fiori disposti in pannocchie all'estremità dei rami, con rametti opposti in croce, sempre divisi in tre, irsutissimi e quadrangolari: ciaschedun fiore è sostenuto da un corto pedicello parimente irsuto, involupato da due brattee ovali o ovato-allungate, esteriormente setose, le quali cadono tosto che il fiore comincia a svilupparsi.

Calice campaniforme, un poco ristretto alla base, setoso al di fuori, glabro e con una leggiera tinta porporina al di dentro: il suo lembo è diviso in cinque lobi eguali, lanceolati, acutissimi, che cadono subito che il frutto comincia a ingrossare.

Corolla: Petali cinque poco più lunghi d'un pollice, larghi circa dieci linee, color di rosa pieno, ottusi, contornati nel loro bordo di minutissimi peli bianchi, e muniti alla loro base d'una unghietta, con la quale sono inseriti al bordo interno del calice.

Stami dieci, aventi la stessa inserzione, un poco più corti dei petali, con i quali cinque sono alterni: filamenti compressi, ricuoperti per due terzi della loro lunghezza di lunghi peli color vinato. *Antere* lineari-lanceolate, attenuate e cur-

vate alla base, terminate da una specie di becco che ha in cima un foro o apertura obliqua, la quale comunica con le due loggie.

Pistillo: Ovajo libero, superiormente coperto di peli setosi: *stilo* filiforme, presso a poco della lunghezza delli stami, alquanto curvato all'estremità e asperso di peli setosi simili a quelli situati sopra l'ovajo: *stigma* ottuso.

Frutto: Cassula oblongata, a cinque loggie, ristretta e angolata alla sommità, ed ivi soltanto coperta di peli setosi biancastri.

Trovasi sulle Montagne d'Estrella nella Provincia o Capitaneria di Rio-Janeiro.

2. *Con foglie a cinque nervi, dei quali i quattro laterali riuniti due per due alla loro base (foliis conjugato 5-nerviis) di maniera che sembrano non farne che due biforcati.*

RHEXIA formosissima: ramulis quadrangularibus, angulis alatis; foliis oppositis, petiolatis, oblongis, acutis, integerrimis, conjugato-quinquenerviis, superne verrucoso-strigosis, inferne piloso-sericeis; floribus terminalibus, decandris, ample paniculatis.

Rhexia alata. *Rad. Quaranta piante nuove del Brasile. Mem. inserita nel T. XVIII. degl'Atti della Società Italiana delle Scienze pag. 387.*

RHEXIA (Fontanesii) ramulis quadrangularibus; angulis alatis; foliis oblongis, acutis, basi angustatis, integerrimis, quinquenerviis, supra verrucoso-strigosis, subtus piloso-sericeis; corymbis terminalibus; floribus decandris; calyce sericeo.

Kunth in Humb. Mel. p. 93. t. 36.

Melastoma (granulosa); ramis marginato-tetragonis, foliis ovali-lanceolatis longius acuminatis supra appresse hispidis lucidis, subtus pannoso-villosis, petalis obovato-oblongis, acumine brevi abrupto, filamentis superne longe laxequelatis. *Don. in Bot. Reg. 671. — Sims in Curt. Magaz. LI. 2441.*

Questa è la più bella di tutte le specie conosciute di

questo genere, non tanto per la bellezza, grandezza e quantità dei suoi fiori, quanto ancora per le sue bellissime foglie; perciò sarebbe desiderabile che fosse adottata quest'ultima nostra denominazione, come la più adattata, a preferenza delle altre tre sopra indicate, sotto le quali fu già descritta.

Trovasi in abbondanza al principio della montagna denominata il *Corcovado*, e più ancora su quella detta dei *Capuccini*. I suoi rami sono terminati ciascuno da un'ampia pannocchia di fiori, che sovente giunge a più d'un piede di lunghezza, e quasi altrettanto larga. I calici sono perfettamente simili a quelli della precedente specie, e i lobi in cui è diviso il suo lembo, cadono come in quella, all'ingrossare del frutto: la superficie inferiore è ricuoperta dei medesimi peli, ma non offre però le stesse fossette. In quanto al resto vedansi le descrizioni della sopra indicata Memoria, e quella del Sig. Kunth nella monografia delle *Melastome* del Sig. Humboldt.

RHEXIA triflora: ramulis subquadrangularibus; foliis lanceolatis, integerrimis, conjugato-quinquennerviis, supra minute verrucoso-strigosis, subtus piloso-sericeis; pedunculis terminalibus trifloris; floribus decandris; calyce echinato. *Tab. I. fig. 2.*

Frutice di cinque in sei piedi d'altezza, ramosissimo: rami divaricati, quasi quadrangolari, e coperti di peli setosi ferruginei all'estremità loro.

Foglie peziolate, opposte, lanceolate, interissime, superiormente coperte di minute verruche allungate, e terminate lateralmente in una punta o pelo rigido, inferiormente peloso-sericee, giallognole, con cinque nervi longitudinali, dei quali i quattro laterali confluenti, cioè, riuniti per la loro base due per due, di maniera che sembrano non formarne che due biforcati: i pezioli lunghi quattro in cinque linee, leggermente scanalati all'indietro rotondati al di fuori, e coperti delli stessi peli che i rami.

Peduncoli terminali, triflori, coperti dei medesimi peli, che i rami e i pezioli delle foglie: due brattee oblungate, peloso-sericee al di fuori, glabre e con una leggiera tinta porporina al di dentro, situate alla base di ciaschedun fiore, le quali lo involgono prima del suo sviluppo, e cadono dipoi.

Calice brevemente campanulato, esternamente sparso di tubercoli terminati da un pelo rigidissimo, oncinato e giallastro; internamente glabro, e dello stesso colore della faccia interna delle brattee. I cinque lobi in cui è diviso il suo lembo, non cadono che quando il frutto è quasi pervenuto al suo stato di maturità.

Corolla: Petali cinque quasi rotondi, lunghi circa quindici linee, e quasi quattordici larghi, rosso-cerulei, un pochino attenuati alla base e terminati da una piccola unghietta con la quale stanno attaccati al bordo del calice (1): il loro margine è contornato di minutissimi e radi peli terminati ciascuno da una specie di coppa glandolosa.

Stami dieci più corti che la metà dei petali, e com' essi inseriti al bordo del calice, e cinque di essi alterni con i petali: *Filamenti* piani, radamente aspersi di peli grossi, corti, terminati ciascuno da una glandola quasi rotonda: *Antere* simili a quelle della precedente specie, eccettuatone la grandezza, essendo in questa circa un terzo più piccole.

Pistillo: *Ovajo* libero, superiormente coperto di lunghi peli setosi: *stilo* più corto delli stami, glabro, ingrossato e alquanto curvo all' estremità: *stigma* ottuso.

Frutto: Cassula a cinque loggie, altrettanto lunga quanto il tubo del calice, ovale, superiormente coperta di lunghi peli setosi e rigidi.

(1) In tutte le *melastomacee*, specialmente in quelle descritte nella presente Memoria, i petali sono sempre attaccati fra il bordo interno del calice e la membrana annulare del medesimo,

e sempre alterni con i suoi lobi, e in numero eguale. Li stami hanno la stessa insorzione, e sempre in doppio numero.

Trovasi in varj luoghi, sempre però montuosi, della Provincia di Rio-Janeiro, particolarmente sulle montagne d' Estrella.

RHEXIA corymbosa: ramis teretibus; foliis oblongis, acuminatis, integerrimis, basi subcordatis, petiolatis, supra minute verrucoso-strigosis, subtus piloso-sericeis; corymbis terminalibus axillaribusque; floribus decandris; calyce campanulato, sericeo. *Tab. II. fig. 1.*

Arbusto di circa dodici piedi d' altezza, ramosissimo: rametti rotondi, e coperti di peli setosi ferruginei verso la loro estremità.

Foglie peziolate, opposte, oblongate, acuminate, interissime, un poco cordate alla base, lunghe dai tre pollici fino ai tre pollici e un terzo circa, e quattordici fino a sedici linee larghe: la superficie superiore è aspersa di piccole verruche allungate, terminate lateralmente, in una punta rigida e giallastra; l' inferiore è coperta di peli setosi d' un giallo di zolfo, i quali alle volte sono radissimi. I pezioli sono scanalati nel loro lato interno, convessi al di fuori e coperti di peli simili a quelli della superficie inferiore delle foglie.

Fiori disposti in corimbo alla sommità dei rami, ed anche nelle ascelle delle loro ultime foglie: rametti bracciuti ovvero incrociati, un poco angolati, e aspersi di minuti peli simili a quelli dei rami. Ciaschedun fiore è sostenuto da un brevissimo pedicello, alla cui base stanno due brattee allungate, acuminate, convesse e asperse di peli setosi al di fuori, glabre al di dentro, le quali cadono molto avanti lo sviluppo del fiore.

Calice campanulato, con il tubo allungato, alquanto ristretto alla base, con una leggieri strozzatura sotto il lembo, verde e coperto di peli setosi al di fuori, glabro e un poco porporino al di dentro: il suo lembo è diviso in cinque lobi lanceolati, acutissimi, i quali cadono tosto che il frutto comincia a ingrossarsi.

Corolla: *Petali* cinque oblongati, ottusissimi, alle volte un poco smarginati alla sommità, contornati nel loro margine di minutissimi e radi peli bianchi, attenuati alla loro base, e muniti d'una piccola unghia, con la quale sono inseriti al bordo del calice: la loro lunghezza è di circa nove linee, e la larghezza mezzo pollice.

Stami dieci, quasi altrettanto lunghi quanto i petali, e com'essi inseriti al bordo del calice: *Filamenti* compressi, con dei peli glanduliferi ai loro lati, e precisamente verso la base dei medesimi: *Antere* come nelle precedenti specie.

Pistillo: *Ovaio* libero, superiormente coperto di peli setosi: *stilo* filiforme, e un poco più lungo delli stami: *stigma* ottuso.

Frutto: *Cassula* a cinque loggie, che occupa, sia per l'altezza come per la larghezza, tutta la cavità del tubo del calice, ristretta alla sommità, ed ivi soltanto coperta di peli setolosi.

Trovasi con la *R. elliptica* nei boschi inondati nelle vicinanze del *Rio-inhumirium*.

RIHIXIA gracilis: caule simplici, herbaceo, erecto, gracili, tetragono, hispido; foliis lanceolatis, acutis, brevissime petiolatis, conjugato-quinquenerviis, hispidis; pedunculis axillaribus terminalibusque trifloris; floribus decandris et dodecandris, calycis limbo persistente.

Rh. (*gracilis*) caule herbaceo, erecto, gracili, tetragono, basi ramoso; foliis lanceolatis, acutis, basi cuneatis, quinquenerviis, hispidis; pedunculis axillaribus et terminalibus, 1—3 floris, subracemosis; floribus decandris; calyce sericeo-piloso. *Kunth in Humb. Mel. II. p. 138. t. 5a.*

Degli esemplari da noi raccolti e osservati nelle adiacenze di Rio-Janeiro, dove questa specie è piuttosto comune, niuno aveva lo stelo o caule ramoso alla base, ma bensì sempre semplicissimo; i peduncoli costantemente triflori, e non di rado si trova sull'istesso individuo qualche fiore con sei petali, dodici stami e il lembo del calice diviso in

sei lobi. Nel resto la nostra pianta combina esattamente con la descrizione data dal Sig. Kunth nella Monografia del Sig. Humboldt, ad eccezione delle Antere, le quali egli ci rappresenta e descrive come troncate, ma che nell'esemplare fornitogli dal Sig. Langsdorff devono sicuramente essersi disarticolate, poichè questo disarticolamento succede spesso nelle piante di questa famiglia, come l'abbiamo anche fatto osservare nella descrizione della nostra *Rh. elliptica*.

RHEXIA Sebastianopolitana: annua, tota hirta; caule ramoso, tetragono; ramulis axillaribus terminalibusque, dichotomis; foliis ovatis, acutis, conjugato-quinquenerviis; floribus octandris; calycis limbo persistente. *Tab. II. fig. 4.*

Annua. Caule eretto, alquanto ramoso, quadrangolare, con i lati un poco convessi: rametti assillari e terminali, egualmente quadrangolari e dicotomi.

Foglie opposte, brevemente peziolate, ovate oppure ovato-lanceolate, dentellate nei margini, conjugato-quinquenervie: pezioli leggermente solcati nel loro lato interno, convessi all'esterno, lunghi una linea e mezza fino a due e mezza.

Fiori sostenuti da dei cortissimi peduncoli situati in numero di tre in cima d'ogni estrema diramazione, ed uno nell'ascella di ciascheduna dicotomia dei rametti o rami secondarij, dove si trovano esternamente due piccolissime brattee di figura simile a quella delle foglie del caule, sebbene un poco ottuse.

Calice urceolato, ispido al di fuori, glabro e porporino al di dentro, con il lembo diviso in quattro lobi eguali molto acuti alla sommità loro, e persistenti.

Corolla: *Petali* quattro eguali, oblongati, ciliati, ottusi, attenuati verso la base e muniti d'una unghietta con la quale stanno attaccati al bordo del calice; la loro lunghezza è dalle tre fino alle quattro linee; la larghezza due linee e mezza circa.

Stami otto della lunghezza dei petali: *Filamenti* un poco compressi e nudi: *Antere* lanceolate.

Pistillo: *Ovajo* libero, superiormente coperto di peli setosi: stilo filiforme, e altrettanto lungo quanto li stami: *stemma* ottuso.

Frutto: *Cassula* ovale, a quattro loggie, un poco più corta del tubo del calice, con pochi e radi peli setosi sulla sua sommità.

Tutta la pianta, cioè, il caule con i suoi rami, le foglie, i peduncoli ed i calici sono interamente coperti di peli alquanto rigidi, e per la massima parte terminati da una piccola glandola rotonda, oppure ovale. Trovasi nelle vicinanze di *S. Sebastiano*, altrimenti detta *Rio de Janeiro*, dove è comunissima.

RHExIA herbacea: caule subramoso, tetragono; angulis alato-ciliatis; foliis oblongis vel ovato-oblongis, subconjungato-quinquennerviis, serrulato-ciliatis, utrinque pilosiusculis, basi angustatis; corymbis axillaribus terminalibusque dichotomis; floribus minutis, octandris, calycis tubo globoso. *Tab. I. fig. 5.*

Annua.

Caule radicante alla base, risorgente, quadrangolare, semplice, non di rado un poco ramoso e dicotomo: lungo i quattro angoli scorre una tenue membrana bordeggiata di peli articolati piuttosto lunghi, con le articolazioni rossastre.

Foglie opposte, peziolate, ovali ovato-allungate, attenuate alla base, seghettate nei margini, con i denticelli terminati ciascuno da un pelo articolato, superiormente asperse di peli simili, inferiormente quasi glabre o con pochissimi peli aderenti soltanto ai cinque nervi longitudinali, dei quali i quattro laterali si riuniscono poco al di sopra della base della foglia medesima: *pezioli* lunghi tre fino a cinque linee, solcati anteriormente, posteriormente angolati e coperti di peli, specialmente ai lati del solco, dove sono più lunghi, e più fitti.

Fiori minutissimi in corimbi assillari, oppure terminali, a diramazioni dicotome, quadrangolari, con i loro angoli

alati. Alla base di ciaschedun fiore, egualmente che ad ogni dicotomia si trovano due minute brattee allungate, terminate in cima da una acutissima punta, glabre e persistenti.

Calice urceolato, con il tubo globoso, sparso di radissimi peli terminati da una piccolissima glandola, raramente glabro: il suo lembo è diviso in quattro lacinie o piccoli lobi, glabri e persistenti.

Corolla: *Petali* quattro eguali, biancastri, allungati, ottusi, attenuati verso la base, e brevemente onguicolati.

Stami otto della lunghezza dei petali: *Antere* oblungate, ottuse, con una larga e obliqua apertura alla loro sommità: *Filamenti* pochissimo o quasi punto compressi, e glabri.

Pistillo: *Ovajo* libero, interamente glabro: *stilo* ingrossato e curvo alla sommità: *stigma* ottuso.

Frutto: *Cassula* a due loggie, globosa, interamente glabra: *semi* piuttosto grandi comparativamente alla grandezza della Cassula, quasi in forma di rene, e con la superficie scaberrima.

Cresce nei prati e nei boschi inondati di *Mandioca*, specialmente attorno i piccoli ruscelli.

3. *Con foglie a sette o più nervi (Foliis polynerviis), sempre compresi i marginali.*

RHEXIA Langsdorffiana: fruticosa; ramis quadrangulatis, angulis alatis; foliis oblongis, acutis, basi rotundatis, integerrimis, quinquenerviis, supra adpresso-pilosis, subtus piloso-sericeis; paniculis terminalibus floribus decandris; calyce sericeo. *Kunth in Humb. Melast. II. p. 135. tab. 51.*

Cresce questa bella melastomacea nei luoghi montuosi in vicinanza di Rio-Janeiro, ed anche sulle montagne d'Estrella nella Capitaneria dello stesso nome, dove è assai più comune. Le sue foglie oltre i cinque nervi indicati dal Sig. Kunth ne hanno altri due marginali sottilissimi, i quali vanno a perdersi col margine medesimo prima di giungere alla metà della Foglia. Alla loro base sono spesso un poco incavate, e quasi cordate. Ci asterremo da ogni ulteriore descri-

zione di questa pianta, giacchè la medesima conviene esattamente con quella del sopra citato Sig. Kunth.

RHEXIA heteromalla: fruticosa; ramis quadrangulibus, angulis alatis; foliis petiolatis, cordato-ovatis, acutiusculis, integerrimis, superne sericeis, inferne sericeo-tomentosis; paniculis terminalibus; floribus decandris; calyce clavato, sericeo; petalis obcordatis.

Melastoma heteromalla. Don. *Mscr. Curt. Bot. Mag.* XLIX. n. 2337.

Piccolo, ma bellissimo frutice di circa tre piedi d'altezza, pochissimo ramoso, con i rami quadrangolari, sericeo-tomentosi e gl'angoli leggermente alati.

Foglie brevemente peziolate, opposte, ovali, cordate alla base, terminate da una breve punta, interissime, con sette nervi longitudinali, dei quali i due marginali molto più sottili degl'altri e vanno a perdersi col margine a un terzo della loro lunghezza dalla base: la superficie superiore è verdastra, coperta di peli setosi e distesi, marcata da delle linee o piuttosto piccoli solchi trasversali e paralleli fra un nervo e l'altro corrispondenti ad altrettante vene o diramazioni dei nervi medesimi; l'inferiore è affatto bianca o bianco-argentina, mediante il denso tomento setoso di cui ella è coperta. La loro lunghezza è dai quattro pollici (le più piccole) fino ai sette, e qualche volta anche sette e mezzo; la larghezza dai tre pollici fino ai cinque e mezzo circa. I pezioli sono coperti dello stesso tomento che la parte inferiore della foglia; sono altresì scanalati nel davanti, convessi al di fuori, e lunghi dalle tre alle quattro linee.

Fiori disposti in pannocchie terminali della lunghezza di più d'un piede, con i rami quadrangolari, tomentosi, e opposti in croce: ciaschedun fiore è sostenuto da un brevissimo pedicello egualmente tomentoso, alla di cui base trovansi due piccole brattee allungate, acuminate, esternamente convesse e sericee, internamente glabre e rossastre le quali cadono appena che il fiore comincia a svilupparsi.

Calice oblongato, attenuato verso la base e quasi clavato, sericeo-argentino al di fuori, glabro e alquanto porporino al di dentro: il suo lembo è diviso in cinque lobi eguali, lanceolati, acuminati, i quali cadono tosto che il frutto comincia ad ingrossare.

Corolla: *Petali* cinque cordati a rovescio, cioè incavati nel loro apice, color violetto, ciliati e brevemente unguicolati alla base: la loro lunghezza è di circa mezzo pollice; la larghezza cinque linee.

Stami dieci altrettanto lunghi quanto i petali: *filamenti* poco o punto compressi, e aspersi di brevissimi peli terminati da una glandola rotonda: *Antere* lineari, curvate e un poco attenuate alla loro base, dove quasi sempre si trovano alcuni pochi peli simili ai precedenti ora in un solo lato della base medesima, ed ora in ambedue.

Pistillo: *Ovajo* libero, superiormente coperto di lunghi e densi peli setosi biancastri: *stilo* filiforme, un poco più corto degli stami, curvato alla sommità, e per due terzi della sua lunghezza asperso di peli setosi simili a quelli dell' *Ovajo*: *stigma* ottuso.

Frutto: *Cassula* a cinque loggie, ovale, superiormente coperta di lunghi peli setosi.

Rarissima specie da noi trovata nelle vicinanze di *Mandiocca*.

RHEXIA holosericea: subfruticosa; ramis quadrangulibus, angulis subalatis; foliis sessilibus subcordato-ovatis, integerrimis, 7—11—nerviis, supra dense sericeis, subtus sericeo-tomentosis; panicula terminali; floribus decandris; calyce sericeo, clavato; petalis oblongis, apice obtusis vel rotundatis.

Rhexia (holosericea) foliis subcordato-ovalibus, utrinque sericeo-tomentosis, 7—nerviis, sessilibus: panicula terminali: floribus bracteatis, decandris. *Humb. Melast. II. p. 29. tab. 12.*

Melastoma argentea. Lamark Enc. Meth. IV. p. 45.

Melastoma clavata. Pers. Syn. II. p. 476. n. 99.

Comunissima nei contorni di *Rio-Janeiro*, dove ordinariamente si trova presso i fossi. La superficie inferiore delle sue foglie comparisce più biancastra atteso il denso tomento di cui essa è ricuoperta. I nervi vi sono in numero di nove fino a undici, dei quali i due più esterni, cioè i marginali si perdono sempre col margine medesimo a poca distanza dalla base.

RHEXIA holosericea β. foliis petiolatis, paniculis ramosioribus.

Cresce nei luoghi alpestri della Provincia di *Rio-Janeiro*: mai l'abbiamo trovata nelle pianure umide come la precedente, dalla quale differisce, 1.° per essere un poco più piccola in tutte le sue parti; 2.° per le sue foglie munite d'un peziolo di circa tre linee di lunghezza; 3.° per avere lo stilo più lungo delli stami, e in fine per le sue pannocchie un poco più ramoso e i fiori più avvicinati. *an Sp. distincta?*

M E L A S T O M A

Char. gener.

Calyx monophyllus, persistens, cum limbo sinuato vel diviso in 4, 5 raro 6 lobos, dentibus super dorsum carentes.

Corolla 4 — 6 — petala, aequalia, patentissima, fauci calycis inter limbum et membranam annularem inserta.

Stamina 8 — 12, ibidem inserta.

Ovarium calyci adnatum vel magis {minusve liberum, 3 — 6 — loculare.

Bacca 3 — 6 — locularis, calyce persistente vestita, saepe etiam limbo coronata.

1. Con foglie a cinque nervi, che dei quattro laterali i due più interni nascono al di sopra della base (foliis triplinerviis) e i due esterni, cioè i marginali sempre più sottili.

MELASTOMA laevigata: foliis integerrimis, quinque-nerviis, ovato-oblongis, laeviusculis, acuminatis, margine laevibus. *Lin. Sp. pl.* 559. — *Sw. obs. p.* 176. — *Willd. Sp. II. p.* 593. — *Pers. Syn. I. p.* 476.

Ritrovata sulle montagne d' Estrella. La membrana annulare che circonda il bordo interno del calice è crenata, e glabra.

MELASTOMA pendulifolia: pube glomerulosa, vix visibili, pulverulenta: foliis pendulis, ovali-lanceolatis, subdenticulatis, 5-nerviis: panicula terminali, sessili, pyramidata; floribus decandris; calyce tubuloso, subintegro. *Humb. Melast. I. p.* 79. *tab.* 35.

Ritrovata sulla montagna detta dei *Cappuccini* prossima a Rio-Janeiro. La membrana annulare che internamente circonda il bordo del suo calice è leggermente sinuata e glabra.

MELASTOMA mandioccana: foliis lato-oblongis, acuminatis, integerrimis, triplinerviis, utrinque glabris, subtus nervis venisque atropurpureis; racemo terminali, erecto; floribus minutissimis, decandris; petalis obverse subcordatis. *Tab. VI. fig.* 1.

Arboscello di sei o sette piedi d' altezza, con i rami quadrangolari, coperti all' estremità loro di minutissime squamme ferruginee.

Foglie lunghe dalli otto pollici fino a un piede circa, larghe dai quattro ai sei pollici, opposte, peziolate, oblongate, acuminate, interissime, glabre in ambedue le superficie, sotto venoso-reticolate, con cinque nervi longitudinali, dei quali i tre di mezzo riuniti a due linee circa sopra la base. Questi nervi, come pure le vene tutte sono di un colore rosso-cupo tendente al nero, e bordeggiati nei loro lati da minutissime squamme ferruginee non visibili senza il soccorso della lente. I loro pezioli sono lunghi da un pollice circa fino a un pollice e mezzo, angolati al di fuori, un poco concavi nel lato interno, e, come i giovani rami, nero-porporini e coperti di minute squamme ferruginee.

Racemi terminali, composti, eretti: rametti opposti in croce, quadrangolari, coperti di minute squamme stellate un poco giallognole. *Fiori* minutissimi, sessili ammassati in gruppetti rotondi portati sopra un pedicello comune e opposti, aventi alla loro base delle brattee allungate, ottuse, lunghe quanto i calici, convesse e coperte in ambedue le superficie di squamme stellate simili a quelle che cuoprano i rametti, e i calici.

Calice minutissimo, campanulato, con il suo lembo diviso in cinque piccoli lobi ottusi e semimembranosi: membrana annulare tenuissima, leggermente sinuata e glabra.

Corolla: *Petali* allungati, con un piccolo seno nella loro sommità, bianco-giallognoli e altrettanto lunghi quanto il calice.

Stami dieci più lunghi dei petali: *Filamenti* capillari e glabri: *Antere* più corte dei filamenti e pochissimo curve.

Pistillo: *Ovajo* per la metà aderente al calice, vale a dire a metà infero, ombilicato e asperso di pochissimi e minutissimi peli stellati biancastri alla sua sommità: *stilo* della lunghezza delli stami, leggermente ingrossato all'estremità: *stigma*, concavo con il bordo un poco arrovesciato in fuori.

Frutto a noi incognito.

Trovasi nei contorni di *Mandiocca*, terra che giace a piè delle Montagne d'Estrella; ove il Console generale di Russia a Rio-Janeiro Sig. Consigliere Cavaliere de Langsdorff possiede una vasta estensione di terreno unitamente ad un bellissimo casino di campagna, e dove l'abbiamo osservato soltanto in fiore.

MELASTOMA suaveolens: foliis triplinerviis, oblongis, acuminatis, basi angustatis, denticulatis, utrinque glabris; panicula terminali, divaricata; floribus decandris; calycis limbo persistente, annulo membranaceo carente. *Tab. IV. fig. 4.*

Arbusto di circa sette in otto piedi d'altezza, con i giovani rami quasi quadrangolari, a angoli rotondati, coperti di minutissime squamme ferruginee.

Foglie opposte, che una sempre più piccola, peziolate, oblongate, acuminate, un poco attenuate alla base, dentelate nei margini, con i denti ottusi, glabre in ambedue le superficie, con cinque nervi longitudinali parimente glabri, dei quali i tre di mezzo riuniti a quattro linee circa dalla base, e sovente alterni: lunghezza dai cinque pollici ai sei e mezzo; larghezza due pollici fino a due e mezzo: *pezioli* lunghi cinque in sei linee circa, scanalati nel loro lato interno, rotondati all'esterno, e, come i giovani rami, coperti di minutissime squamme ferruginee non distinguibili senza l'ajuto della lente.

Pannocchia terminale, con rami angolati, orizzontali e facienti angolo retto col peduncolo comune, coperti di minute squamme stellate un poco biancastre, aventi ciascuno alla loro base una minutissima brattea quasi triangolare, ed esternamente convessa. *Fiori* minuti, sessili, con due minutissime brattee ancor più piccole delle precedenti situate alla base di ciascheduno di essi: esalano un soave e gratissimo odore, particolarmente sulla sera, allora che i medesimi si aprono.

Calice campanulato, poco più d'una linea lungo, coperto di minutissimi peli stellati biancastri, con il lembo leggermente sinuato, membranaceo e persistente: la membrana annulare è sì tenue che sembra esserne privo.

Corolla: *Petali* cinque, allungati, un poco smarginati all'apice, bianchi, e quasi altrettanto lunghi quanto il calice.

Stami dieci, il doppio più lunghi dei petali: *filamenti* compressi, e glabri: *antere* un poco più corte dei filamenti, con due fori all'estremità corrispondenti alle due loggie.

Pistillo: *Ovajo* per due terzi infero, ombilicato, glabro e angolato alla sommità: *stilo* lungo quanto li stami ingrossato verso l'estremità e egualmente glabro: *stigma* alquanto concavo.

Bacca minuta, 3—4—loculare, marcata all' intorno della parte sua superiore da dieci costole longitudinali, coronata dal lembo del calice: semi cuneato-angolati, gialli, rugulosi sotto la lente, e piuttosto grandi comparativamente alla grandezza della bacca.

Trovasi come la precedente.

MELASTOMA hymenonervia: ramis teretibus; foliis ovato-oblongis, caudatis, basi acutiusculis, inaequaliter denticulatis, glaberrimis, triplinerviis, nervis basi membrana coalitis; paniculis terminalibus; floribus decandris ebracteatis. *Tab. IV. fig. 3.*

Arboscello di circa dodici piedi d' altezza: *rami* tereti, glabri, leggermente striati e aspersi di minutissime squamme all' estremità loro.

Foglie opposte, che una più piccola, l' altra più grande, peziolate, ovato-allungate, leggermente attenuate alla base, terminate da una lunga punta, inegualmente e minutamente dentellate nei margini, un poco coriacee, glabre in ambedue le superficie, levigate nella superiore, con sotto cinque nervi longitudinali egualmente glabri, dei quali i tre di mezzo sono riuniti alla loro base da una specie di membrana simile in colore, e quasi ancora in consistenza, alla lamina della foglia medesima, dalla quale però è affatto separata: la loro lunghezza è dai quattro fino ai cinque pollici circa, compresa la punta, che è lunga più d' un pollice, ed anche un pollice e mezzo; la larghezza dalle quattordici linee alle ventisei circa: i pezioli son lunghi quattro in cinque linee, sopra canalicolati, sotto convessi, striati e coperti di minutissime squamme stellate biancastre o tendenti al giallognolo.

Pannocchie terminali, molto ramosi, con i rami angolati e coperti di minutissime squamme stellate come i pezioli delle foglie: *fiori* quasi sessili o sostenuti da un brevissimo peduncolo, situati tre per tre all' estremità di ciaschedun rametto: mancano totalmente le brattee.

Calice campanulato, lungo una linea o poco più, striato al di fuori, e coperto di squamme stellate biancastre più grandi di quelle dei pezioli e dei rami: il suo lembo è diviso in cinque lobi, che hanno il loro margine un poco rimboccato in dentro, terminati da una punta quasi rotonda e acuta in cima, e che cadono subito che il germe ingrossa: membrana annulare crenata e glabra.

Corolla: Petali cinque allungati, ottusi, della lunghezza presso a poco del calice, e bianchi.

Stami dieci più lunghi dei petali: *Filamenti* compressi, e glabri: *Antere* non articolate, leggermente curvate indietro, le di cui loggie si aprono longitudinalmente dall'apice fino alla base.

Pistillo: *Ovajo* quasi totalmente infero, un poco incavato alla sua sommità e glabro: *stilo* filiforme, dritto, leggermente angolato, glabro e più corto delli stami: *stigma* ottuso, e munito di glandole eccessivamente minute.

Frutto: *Bacca* triloculare, piccolissima coronata dalla membrana annulare.

Ritrovata sulla strada che conduce a *Minas Geraes* a tre leghe circa di distanza da *Rio-Janeiro*.

2. *Con foglie a cinque nervi, che partono tutti dalla base (foliis quinquenerviis).*

MELASTOMA holosericea: foliis cordato-oblongis, integris, quinquenerviis, supra lucidis, subtus tomentosis: racemo composito: ramillis sessiliter secundifloris, recurvis: floribus decandris. *Humb. Melast. I. pag. 52. tab. 23. 24.* — *Pers. Syn. I. p. 471. - Willd. Sp. II. p. 583.*

Specie ritrovata nella Capitaneria di *Fernambucco* dall'esimio Entomologo Sig. Swainson, e dal medesimo a noi comunicata al di lui ritorno a *Rio-Janeiro*. In quanto alla descrizione di questa pianta vedasi la Monografia del sopra citato Sig. Humboldt. I calici sembrano mancare dell'anello o membrana annulare, che circonda il bordo interno dei medesimi.

MELASTOMA albicans: foliis ovato-oblongis, acumi-

natis, basi rotundatis vel subcordatis, denticulatis, supra glaberrimis, subtus albido-tomentosis, quinquenerviis; racemo terminali, floribus sessilibus, confertis, glomeratis, decandris, rarissime octaudris; petalis obverse et oblique subcordatis. *Tab. IV. fig. 2.*

M. albicans. Sw. Fl. Ind. occ. 2. p. 786.?

Arboscello di circa dodici piedi d'altezza, ramosissimo: i giovani rami quasi angolati, alquanto tomentosi, biancastri o ferrugineo-chiari.

Foglie opposte, peziolate, ovato-oblongate, acuminate, rotondate o quasi cordate alla base, denticolate nei margini sopra glabre, e di un bellissimo verde, sotto ricuoperte d'un leggiero tomento biancastro, con cinque nervi longitudinali ferrugineo-chiari che partono tutti dalla base: la loro lunghezza è dai tre pollici e mezzo fino ai cinque; la larghezza dalle quindici linee ai due pollici circa. *Pezioli* anteriormente solcati, leggermente angolati nel loro lato posteriore, lunghi otto in dieci linee circa e ferrugineo-tomentosi. Questo tomento, egualmente che quello, il quale trovasi nelle altre parti di questa pianta è composto di fittissimi peli stellati bianchi, e di squamme peltato-stellate, stipitate e bianche, una parte delle quali sono ferruginee.

Racemi terminali, composti, eretti, con i rametti opposti in croce, patentissimi, quadrangolari, tomentosi e ferrugineo-chiari: *fiori* piccolissimi, disposti in densi glomeruli o mucchietti rotondi, sessili, alla base dei quali si trovano delle piccolissime brattee lineari, ottuse e tomentose in ambedue le superficie.

Calice minuto, campanulato, esternamente striato e tomentoso: *lembo* un poco curvato in dentro, con cinque seni leggermente espressi, dai quali risultano altrettante minute crene, ciascuna delle quali ha sul dorso una piccolissima gobba, e che cadono al crescere del frutto: *membrana annulare* leggermente sinuata, e glabra.

Corolla: *Petali* cinque più corti del calice, un 'poco

obliquamente cordati a rovescio, leggermente concavi verso la sommità, e giallognoli tendenti un poco al verdastro.

Stami dieci, rarissimamente otto sullo stesso racemo o grappolo, più lunghi dei petali: *filamenti* piani verso la base, glabri: *antere* quasi dritte, o leggermente curvate in fuori, lunghe quanto i filamenti.

Pistillo: ovajo per metà infero, con la sua sommità in forma di cono ottuso, glabra, marcata all'intorno da dieci solchi o piuttosto strie alquanto profonde: *stilo* leggermente angolato, dritto, glabro e molto più corto degli stami: *stigma* quasi piano, il quale non oltrepassa la grossezza della cima dello stilo.

Frutto: *Bacca* trilobulare, piccola e di forma globulare. Trovasi a piè del *Corcovado*, come pure sul così detto *Monte dei Cappuccini*, presso *Rio-Janeiro*.

3. *Foglie con sette nervi* (*Foliis 7 — nerviis*) *provenienti tutti dalla base*.

MELASTOMA Fothergilla: foliis ovato-lanceolatis, acuminatis, integerrimis, superne minutissime granulosis, inferne albido vel ferrugineo-tomentosis; racemis terminalibus; floribus decandris; limbo calycis quinquedentato.

M. foliis amplis, ovali-lanceolatis ovalibusque, sensim acuminatis, 5—7 —nerviis, subtus rufidulis: panicula; calycibus decidue bibracteatis, subintegris, glabris: staminibus decem seu duodecim. *Humb. Melast. II. pag. 72. tab. 32.*

M. (*Tamonea*) foliis quinquenerviis oblongo-lanceolatis acutis integerrimis subtus tomentoso-incanis, racemis terminalibus compositis, racemulis brachiatis, pedunculis umbellulatis, bracteis geminis. *Sw. Fl. Ind. occ. 2. p. 783. Prodr. 70. - Willd. Sp. II. p. 592. - Pers. Syn. I. p. 475.*

Fothergilla mirabilis. Aubl. gujan. I. p. 441. t. 175.

Trovasi nei contorni di *Rio-Janeiro*. La superficie superiore delle sue foglie è finamente granellosa e glabra; l'inferiore densamente coperta di minutissimi peli stellati e biancastri nelle giovani foglie, ferruginei nelle vecchie. I calici

sono leggermente striati al di fuori, e aspersi di peli o squamme stellate simili a quelle che si trovano nella maggior parte delle felci Americane, le quali poi cadono: la membrana annulare che circonda il bordo interno dei medesimi presenta delle sinuosità, dalle quali risultano dieci brevissimi denti, ed è altresì contornata di peli fascicolati, compressi, bianco-argentini simili a quelli che si trovano sulla sommità dell' Ovajo.

MELASTOMA strangulata: ramis teretibus ferrugineo-tomentosis; foliis oblongis, acuminatis, basi cordatis, inaequaliter denticulatis, 7 — nerviis, supra glabris, subtus subferrugineo-tomentosis; racemis terminalibus, compositis, erectis; floribus confertis, sessilibus, decandris aut dodecandris; petalis purpurascenscentibus, externe albido-tomentosis, apice oblique emarginatis. *Tab. II. fig. 2.*

Arbusto di circa cinque piedi d'altezza, con rami tereti, ferrugineo-tomentosi.

Foglie opposte, peziolate, oblongate, acuminate, inegualmente dentellate nei margini, con sette nervi longitudinali tutti provenienti dalla base, dei quali i quattro laterali prossimi al margine, paralleli fra loro e molto più sottili degli altri tre: la superficie superiore è glabra, e di un bellissimo verde; l' inferiore venoso-reticolata, e coperta da un corto, ma denso tomento ferrugineo-chiaro, oppure biancastro. La loro lunghezza è dai sette agli otto pollici; la larghezza dai tre pollici ai tre e mezzo circa. I pezioli alquanto concavi nel lato interno, rotondati all' esterno, dalle sei linee fino a un pollice lunghi, e ferrugineo-tomentosi come i rami.

Racemi (Pannocchie?) terminali, composti, eretti: rami brachiati, un poco angolati e ferrugineo-tomentosi. Fiori sessili, ammassati all' estremità dei rametti, involuppati ciascuno da due brattee ovali, caduche, un poco rossastre e glabre internamente, tomentose e biancastre esternamente.

Calice coperto da una densa e corta lanugine biancastra, leggermente angolato e ristretto al di sotto del suo lembo. Questo è internamente coperto di peli setosi colore argentino, con cinque qualche volta sei denti eguali e persistenti, i quali dopo la caduta dei petali si accartocciano indentro.

Corolla: cinque qualche volta sei *petali* oblongati, un poco convessi e tomentosi come il calice nella loro faccia esterna, glabri e porporini nell'interna, obliquamente smarginati nella sommità, un poco attenuati verso la base e muniti d'una piccola unghia con la quale sono inseriti al bordo del calice: la lunghezza è di circa due linee; la larghezza poco più d'una linea.

Stami dieci, qualche volta dodici più lunghi della corolla, e com'essa inseriti al bordo del calice, che cinque di essi alterni con i petali: *Filamenti* piani, più corti delle antere e aspersi di lunghi peli setosi argentini simili a quelli del lato interno del lembo del calice: *Antere* lineari o lineari-lanceolate, articolate e curvate indentro a guisa di falce.

Pistillo: *Ovajo* quasi interamente supero, coperto di lunghi peli setosi e argentini nella parte sua superiore: *stilo* più corto degli stami, leggermente ingrossato e alquanto curvo alla sommità, radamente asperso di peli setosi simili a quelli dell'Ovajo verso la base: *stigma* leggermente concavo.

Frutto: *Bacca* internamente divisa in cinque loggie, e coronata dal lembo del calice che persiste.

Specie piuttosto rara da noi ritrovata presso la pittoresca montagna denominata *Cavia* situata a ponente di *Rio Janeiro*.

L E A N D R A

Char. gener. reformati.

Calyx monophyllus, campanulatus, persistens, cum limbo in 4, 5 vel 6 lobos diviso, cum totidem dentibus superiorum dorsum sitis modo apud basim, modo ad eorundem verticem.

Corolla 4 — 6 — petala, aequalia, lanceolata vel oblonga, fauci calycis inter, limbum et membranam annularem inserta.

Stamina 8 — 12, plerumque declinata, ibidem inserta.

Ovarium calyci adnatum vel magis minusve liberum, 3 — 5 - loculare.

Bacca 3, 4 vel 5 - locularis, calyce persistente vestita.

Semina numerosa, angulato-cuneata.

I. Petali lanceolati.

1. *Foglie trinervie.*

LEANDRA corcovadensis: ramis teretibus; foliis oppositis, petiolatis, lanceolatis, acutis, integerrimis, trinerviis, supra verruculoso-strigosis, subtus piloso-sericeis; floribus axillaribus, sessilibus, dodecandris; calyce sericeo-hirto, dentibus longissimis. *Tab. III. fig. 3.*

Arboscello di circa otto piedi d'altezza, con i giovani rami coperti di peli setosi, ferruginei e distesi.

Foglie opposte, peziolate, lanceolate, acute, interissime, trinervie, lunghe tre pollici e mezzo fino a quattro, larghe mezzo pollice fin quasi otto linee: la lor faccia superiore è coperta di minute verruche angolate terminate da un pelo rigido e giallastro; l'inferiore è coperta di peli setosi e pallidi: i *pezioli* son lunghi dalle tre fino alle cinque linee, leggerissimamente scanalati nel lato anteriore, convessi nel

posteriore, e coperti di peli setosi appressi come i giovani rami.

Fiori assillari e quasi sessili in gruppetti di tre, quattro o cinque in ciascheduna ascella delle foglie, alla base dei quali trovansi delle brattee lanceolate, esternamente coperte di lunghi peli setosi, internamente glabre. *Tab. III. fig. 2.*

Calice globoso, con il lembo dilatato, che presenta delle leggieri sinuosità, dalle quali resultano sei ottusissimi angoli, dai quali s'inalzano altrettante lunghissime punte o denti rotondi coperti di lunghi peli setosi, egualmente che tutta la parte esterna del calice: membrana annulare crenata, e glabra.

Corolla: *Petali* sei? lanceolati.

Stami dodici?

Pistillo: *Ovajo* globoso, più che la metà infero, superiormente glabro. Ignoriamo lo stilo ed il suo stimma.

Frutto: *Bacca* globulare, internamente divisa in tre loggie e coronata dal lembo del calice: *semi* cuneato-angolati, e leggerissimamente rugulosi osservati sotto la lente.

Specie rarissima da noi trovata sul *Corcovado* nel tempo appunto che la fioritura era passata, e per conseguenza erano caduti i petali e li stami. Non fu che per accidente che potemmo osservare la figura dei petali da due o tre di essi che trovammo appiccicati alle foglie. Il numero tanto dei petali che delli stami lo abbiamo desunto dal numero dei denti del calice.

2. *Foglie triplinervie.*

LEANDRA salicifolia: foliis lanceolatis, acuminatis, integerrimis, triplinerviis, supra glabriusculis, subtus pubescentibus; racemulis axillaribus, paucifloris; floribus minutis, decandris; calyce campanulato hispido. *Tab. III. fig. 2.*

Arboscello simile al precedente, con i rami rotondi, di color violetto cupo, quasi quadrangolari all'estremità, coperti di peli rigidi, orizzontali e rossastri.

Foglie opposte, peziolate, lanceolate, acuminate, interissime, lunghe tre fino a quattro pollici circa, larghe cinque fino a dieci linee, con cinque nervi longitudinali, dei quali i due marginali tenuissimi e partono dalla base, gli altri tre si riuniscono a una linea oppure una linea e mezzo al di sopra della base: la faccia superiore è aspersa di radissimi e minutissimi peli giacenti non visibili senza il soccorso d'una forte lente, eccettuato il nervo medio, il quale è interamente coperto di peli corti, setosi e giallastri; l'inferiore è aspersa di peli piuttosto morbidi, alquanto radi e parimente giallastri. *Pezioli* leggermente solcati nel loro lato interno, rotondati all'esterno e lunghi dalle tre alle sei linee circa.

Racemi di pochi fiori e ascellari, non più lunghi d'un pollice, orizzontali, muniti alle loro divisioni di minutissime brattee lineari, acute in cima e coperte di peli rigidi: i *rametti* si dividono in due, e, come pure il peduncolo comune, sono coperti di lunghi e rigidi peli ferruginei oppure rossastri: nel mezzo di ciascheduna divisione trovasi un fiore sessile.

Calice campanulato, ispidissimo, un poco globoso alla base, con il lembo diviso in cinque lobi eguali, quasi eretti, ottusissimi, ognuno dei quali porta sul dorso vicino alla sua sommità un lungo dente, parimente ispidi, compresso alla base, quasi rotondo all'estremità e curvato in fuori: questo lembo è, nel suo lato interno, asperso di piccole squamme stellate, ed è altresì circondato alla sua base da una membrana annulare munita di dieci minutissimi denti, situati a distanze eguali, terminati ciascuno da un breve pelo biancastro.

Corolla: *Petali* cinque lanceolati, acuminati, lunghi circa una linea o più, e pallidi.

Stami dieci altrettanto lunghi quanto i petali: *Filamenti* quasi della grossezza delle Antere, glabri e circa una mezza linea lunghi: *Antere* della medesima lunghezza, dritte e ottusissime.

Pistillo: *Ovajo* per più di due terzi infero, un poco ristretto alla sua sommità, dove è contornato di peli piuttosto lunghi e giallognoli: *Stilo* più grosso nel mezzo che nelle due estremità: *Stimma* quasi piano, che sopravanza di poco la grossezza dello stilo, ingombrato nel mezzo di minuti corpiccioli glandulosi, sferici e giallastri.

Frutto: *Bacca* quasi rotonda, triloculare e coronata dal lembo del calice che persiste.

Trovasi come la precedente sul *Corcovado*, ma più frequentemente.

LEANDRA hirta: ramis teretibus, hirtis; foliis oppositis, oblongo-vel lato-lanceolatis, acuminatis, crenulatis, ciliatis, supra basin trinerviis vel triplinerviis, superne strigosiusculis, inferne pilosis; racemis terminalibus; floribus dodecandris, ebracteatis, pedunculis calycibusque hirtis. *Tab. III. fig. 4.*

L. hirta. *Rad. 40. Piante nuove del Brasile ec. T. XVIII. p. 387.*

Frutice di sei in sette piedi d' altezza: rami rotondi, coperti di lunghi peli alquanto rigidi e giallognoli.

Foglie opposte, peziolate, oblongo-lanceolate oppure lato-lanceolate, terminate da una lunga punta, crenulate, ciliate, superiormente asperse di minutissime e rade verruche terminate ciascuna da un breve pelo rigido, raramente glabre, inferiormente asperse di peli un poco setosi e pallidi: la loro maggior lunghezza è di circa quattro pollici; la maggior larghezza sedici linee: i *pezioli* leggermente solcati nella lor faccia anteriore, convessi nella posteriore, lunghi quasi mezzo pollice, coperti di peli rigidi e orizzontali, come i rami e i peduncoli.

Racemi terminali, composti, eretti: *rametti* opposti in croce (brachiati), tereti, irti: fiori sessili in gruppetti di tre, quattro o cinque alla sommità di ciaschedun rametto: mancanza totale di brattee.

Calice urceolato, globoso alla base, coperto di peli rigi-

di e bianchi, diviso nel suo lembo in sei lobi eguali, membranosi, pallidi, alquanto ottusi, ciliati, ognuno dei quali ha sul dorso un piccolo dente compresso e coperto dei medesimi peli bianchi: *membrana annulare* sinuata e glabra.

Corolla: Petali sei lineari-lanceolati, acuminati, bianchi e della lunghezza del calice.

Stami dodici.

Pistillo: Ovaio oblungato, quasi interamente supero, o almeno per quattro quinti e glabro: *stilo* . . .

Frutto: Bacca triloculare, globosa, nerastra, e coronata dal lembo del calice, che vi persiste: *Semi* cuccato-angolati e rugulosi.

Trovasi alla *Mandiocca* sopra mentovata.

LEANDRA involucrata: foliis lato-lanceolatis, utrinque attenuatis, acuminatis, subdenticulatis, superne papilluloso-striosis, inferne levissime scrobiculatis, tomentoso-sericeis; racemo terminali erecto, composito; floribus capitatis magne bracteatis, dodecandris, rarissime decandris. *Tab. III. fig. 1.*

L. melastomoides. Rad. Quaranta piante nuove del Brasile p. 386.

Frutice di cinque in sei piedi d'altezza: *rami* tereti, densamente coperti di rigidissimi peli alquanto curvi, acuti, grossi alla base e color di seta cruda.

Foglie opposte, che una di esse ordinariamente più piccola dell'altra, peziolate, lato-lanceolate, attenuate alla base egualmente che alla sommità, acuminate, inegualmente e minutissimamente denticolate, ciliate, sopra coperte di minute papille di grandezza ineguale, terminate ciascuna da un pelo rigido, curvo e parimente ineguale in lunghezza; sotto presentano altrettante minute fossette ineguali corrispondenti alle suddette papille, sono densamente coperte di peli setosi più chiari dei sopra descritti, con tre nervi longitudinali che si riuniscono a cinque o sei linee al di sopra della base di maniera a rappresentare un sol nervo diviso in tre diramazioni, e due altri tenuissimi situati presso il margine, che par-

tono immediatamente dalla base: la lunghezza delle più grandi è di circa sei pollici; la larghezza venti linee. I pezioli sono leggermente solcati nella lor faccia anteriore, interamente e densamente coperti di peli rigidi come i rami, e cinque in sei linee lunghi.

Racemi terminali, eretti: *rametti* opposti in croce, un poco angolati totalmente coperti di peli rigidi come i rami e i pezioli delle foglie, divisi alla loro sommità in altri tre brevissimi rametti, dei quali quello di mezzo un pochetto più lungo, e ognuno di essi sostiene un gruppetto di cinque o sei fiori sessili, involuppati ciascuno da due brattee allungate, le quali sorpassano di poco la lunghezza del calice, irsute e convesse al di fuori, concave o glabre al di dentro. Questi tre gruppetti di fiori, che, per la brevità dei ramettini sui quali posano, sembrano non formarne che un solo, hanno pure alle loro divisioni due larghe brattee alquanto ristrette alla base, lunghe quattro linee o poco più, larghe circa tre linee verso la sommità; quelle che sono alla base dei rametti primarj sono della lunghezza di mezzo pollice circa, strettissime, canalicolate e un poco recurve alla sommità.

Calice campanulato col tubo un poco allungato, esternamente coperto di lunghi peli sericei, con il lembo diviso in sei lobi allungati e acuminati, raramente cinque, ognuno dei quali ha sul dorso poco al di sopra della sua base un lungo dente alquanto compresso e coperto di lunghi peli simili a quelli dei lobi medesimi: *membrana annulare* non apparente, anzi sembra mancare interamente.

Corolla: *Petali* sei, raramente cinque, lineari-lanceolati, acuminati, lunghi due linee e mezzo fino a tre.

Stami quanti sono i petali, e più lunghi dei medesimi: *Filamenti* piani, membranacei, glabri e con un nervo che gli scorre longitudinalmente nel mezzo: *Antere* un poco più corte dei filamenti, curvate indietro a guisa di falce, con un foro in cima corrispondente alle due loggie.

Pistillo: *Ovajo* supero, oblungato, che offre dieci o do-

dici angoli, sopra i quali sono impiantati dei lunghi e fitti peli setosi non dissimili da quelli del calice, sebbene più corti: *Stilo* filiforme, più sottile alla sommità, glabro e quasi sempre un poco curvo: *Stimma* ottuso, il quale non oltrepassa la grossezza dello stilo.

Frutto: *Bacca* un poco ovale o quasi rotonda, cerulea, divisa internamente in quattro loggie e mangiabile.

3. Foglie quintuplinervie.

LEANDRA rubella: ramis teretibus, rubro-tomentosis; foliis ovato-lanceolatis, acuminatis, inaequaliter denticulatis, quintuplinerviis, superne verruculoso-strigosis; inferne sericeo-tomentosis; floribus axillaribus, glomeratis, subsessilibus, decandris. *Tab. IV. fig. 1.*

Piccolo frutice come le *Leandre agrestis* e *fimbriata*, i di cui giovani rami sono rotondi, tomentosi e rossastri.

Foglie opposte, peziolate, ovato-lanceolate, attenuate alla sommità e terminate in una acuta punta, irregolarmente dentellate nei margini, sopra asperse di minute verruclette terminate da un pelo setoso e rigido, sotto tomentoso-sericee, con sette nervi longitudinali che si partono da tre diversi punti, dei quali i due marginali si perdono col margine stesso prima d'arrivare alla metà della foglia; sono coperti, egualmente che il peziolo, di un tomento rosso simile a quello dei rami: le più grandi hanno circa quattro pollici di lunghezza, e due di larghezza: i pezioli sono leggermente solcati nella parte anteriore, rotondati nella posteriore e lunghi dal mezzo pollice fin sopra al pollice.

Fiori aggruppati nelle ascelle delle foglie; ora sessili ed ora brevissimamente pedunculati, aventi ciascuno alla loro base due minutissime brattee lineari-lanceolate, esternamente sericee, internamente glabre e rossastre.

Calice simile a quello della *Leandra salicifolia*, con la differenza però, che in questo i piccoli denticelli che offre

la membrana annulare sono terminati da due o tre minutissimi peli, e mai da uno solo come in quella.

Corolla: *Petali* cinque lanceolati, lunghi quanto il tubo del calice o poco più.

Stami dieci della lunghezza dei petali: *Filamenti* poco più di mezza linea lunghi, glabri, e, comparativamente alle loro lunghezza, molto grossi: *Antere* della stessa lunghezza, dritte, ottusissime, con due fori alla sommità corrispondenti ai lobi delle medesime.

Pistillo: *Ovajo* più della metà infero, un poco depresso nella sua sommità e asperso di brevissimi peli biancastri: *stilo* filiforme, più lungo delli stami e glabro: *stigma* un poco allargato in disco piano.

Frutto: *Bacca* globulare, interiormente divisa in cinque loggie, coronata dal lembo del calice che persiste.

Trovasi frequentemente nelle vicinanze di Rio-Janeiro, particolarmente sul monte detto dei Cappuccini.

LEANDRA rubella β. foliis amplioribus et tenuioribus, floribus omnibus pedunculatis, pedunculis subramosiusculis, an distincta species?

Questa varietà sembra rarissima, avendola trovata una sol volta sul Corcovado, e aveva già sfiorito. Le foglie in questa sono più grandi e di lamina più sottile; i pezioli ancora molto più lunghi; i fiori tutti sostenuti da dei peduncoli lunghi dalle tre linee fino al mezzo pollice, alcuni dei quali sono divisi alla loro sommità in due ramettini che sostengono ciascuno un sol fiore.

LEANDRA estrellensis: ramulis cruciatim compressis, tomentosis; foliis lato-lanceolatis, acuminatis, subdenticulatis, superne strigoso-sericis, inferne stellulato-tomentosis ferrugineis, quintuplinerviis; petiolis compressis; racemo terminali, composito, erecto; bracteis linearibus, obtusis; floribus decandris; petalis lanceolatis; calyce campanulato tomentoso. *Tab. V. fig. 3.*

Frutice di quattro in sei piedi d'altezza: *rami* decussa-

tamente compressi, con un leggerissimo solco longitudinale nel mezzo del lato piano, oscuri, densamente coperti, verso la loro estremità, di corpiccioli glandulosi e ramosi, in parte sessili e in parte pedicellati, i quali cadono all'iuvecchiare dei rami medesimi.

Foglie peziolate, opposte, lato-lanceolate, attenuate verso la sommità e terminate in una lunga punta, con dei minuti denticelli attorno il margine pochissimo espressi, sopra densamente coperte di peli setosi e distesi, sotto di peli stellati ancor più fitti, con sette nervi longitudinali coperti dei medesimi corpiccioli glandulosi come nei giovani rami, i quali partono da tre diversi punti, e dei quali i due marginali vanno a perdersi col margine medesimo prima d'arrivare alla metà della foglia: la lunghezza è dai quattro fino ai cinque pollici o poco più; la larghezza da un pollice e mezzo fino a due circa. I pezioli sono compressi nei lati a guisa di quelli delle foglie del Pioppo (*Populus Lin.*), la cui compressione coincide con quella dei rami, e com'essi coperti di corpiccioli glandulosi: la loro maggior lunghezza è di circa un pollice.

Racemi terminali, composti, eretti: *rametti* opposti in croce, e, egualmente che il peduncolo comune, compressi e coperti dei sopra mentovati corpi glandulosi, con la differenza che in questi, come pure nella parte esterna dei calici, essi corpi sono prolungati in un lungo pelo più o meno ramuloso, come lo è ancora lo stesso corpo di cui fanno parte e che ne forma la base. Alle divisioni di ciaschedun rametto evvi una brattea lineare, ottusa alla sua sommità, esternamente coperta dei sopra descritti peli, internamente glabra, concava e rossastra: la lunghezza di quelle situate alla base delle prime diramazioni è di quattro linee circa; nelle ultime una linea o poco più. I fiori sono quasi sessili, e generalmente in gruppetti di tre, quattro o cinque alla sommità dei rametti: due minutissime brattee situate alla base di ciascuno di essi, le quali non differiscono dalle prime, che per essere acuminate, come anche per la loro piccolezza.

Calice campanulato, allungato, irsutissimo, con il lembo diviso in cinque lobi sinuati e ondulati nel contorno, ognuno dei quali ha sul suo dorso vicino alla sommità un corto dente compresso, alquanto ottuso in cima, alcune volte un poco acuto, e coperto dei medesimi peli ramosi, dei quali è esternamente ricuoperto il lobo medesimo: la parete interna del tubo offre dieci costole longitudinali assai rilevate: la *membrana annulare* è bordeggiata da lunghi peli semplici simili nel colore agli esterni, ed offre delle leggiere sinuosità, dalle quali risultano dieci piccolissimi denti ottusi corrispondenti alle sopra indicate costole.

Corolla: Petali cinque lanceolati, acuminati, finissimamente dentellati nei margini e circa una linea lunghi, ciò che forma la metà della lunghezza del calice.

Stami dieci quasi il doppio più lunghi dei petali: *filamenti* piani, glabri e altrettanto lunghi quanto le Antere: queste sono un poco curve indietro, e terminate da due fori corrispondenti ai lobi delle medesime.

Pistillo: Ovaio per due terzi supero, contornato nella sua sommità da lunghi peli ramosi simili a quelli della parte esterna del calice: *Stilo* filiforme, più lungo degli stami e glabro: *Stigma* ottuso.

Frutto: Bacca triloculare, quasi ovale e coronata dal lembo del calice.

Specie rarissima da noi trovata sulle montagne d'Estrella, donde la sua specifica denominazione.

LEANDRA variabilis: foliis ovato-lanceolatis vel oblongo-lanceolatis, acuminatis, subdenticulatis, superne strigosiusculis, inferne villosis vel villoso-sericeis, quintuplinerviis; racemis terminalibus, pyramidalis, floribus decandris, raro dodecandris; calyce minuto breviter campanulato; staminibus brevissimis. *Tqb. V. fig. 2.*

Frutica simile al precedente, i cui rami sono quadrangolari all'estremità, e coperti di peli ferruginei glandulosi e brevemente ramosi alla loro base. Di simili peli son coperti an-

cora i pezioli e i nervi delle foglie, come pure i peduncoli e i calici.

Le *foglie* in alcuni individui sono ovato-lanceolate, in alcuni altri allungate o lato-lanceolate, attenuate verso la sommità e terminate da una punta acutissima: la loro faccia superiore è aspersa di minutissime e rade verruciette terminate da un pelo cortissimo, rigido e giallastro; l'inferiore è coperta di peli un poco setosi dello stesso colore, alcuni dei quali divisi alla loro base in due o tre diramazioni presso a poco eguali: la loro lunghezza è dai cinque pollici e mezzo ai nove e mezzo; la larghezza tre fino a sei pollici. I pezioli sono compressi nei lati, leggermente solcati nella lor faccia anteriore e lunghi circa un pollice fino a due.

Racemi terminali, composti, eretti, con i rami divergenti e compresso-quadrangolari: alla base, e precisamente sotto ciascuna divisione trovasi una minuta brattea lineare, ottusa all'estremità, concava e glabra nella sua faccia interna, irsuta nell'esterna. *Fiori* minuti, sessili, disposti in gruppetti alla sommità dei rametti, aventi alla loro base delle brattee minutissime, lanceolate, quasi glabre in ambedue i lati e terminate da un pelo rigido e giallastro.

Calice campanulato, non più lungo d'una linea, anzi il più delle volte più corto, ispido, con il suo lembo alquanto membranoso e diviso in cinque piccoli lobi, raramente sei, ognuno dei quali ha sul dorso, ora alla metà del lobo, ed ora alla sommità del medesimo, un dente quasi rotondo o pochissimo compresso verso la base, altrettanto lungo quanto il tubo del calice e rivoltato sul medesimo: la *membrana annulare* offre dieci piccoli denti bordeggiati, egualmente che l'intera membrana, di peli glandulosi ed anche un poco ramosi alla loro base, presso a poco simili a quelli del lato esterno del calice medesimo.

Corolla: *Petali* cinque minutissimi lanceolati, terminati da una lunga punta e biancastri.

Stami dieci, raramente dodici, della lunghezza dei pe-

tali o poco più: *Filamenti* compressi, glabri e circa mezza linea lunghi: *Antere* ottusissime, dritte e della medesima lunghezza.

Pistillo: *Ovajo* a metà infero, il quale presenta dieci strie ovvero angoli pochissimo pronunziati, lungo i quali si osservano alcuni pochi peli biancastri e dritti: *stilo* piuttosto grosso comparativamente alla piccolezza del fiore, più sottile verso l'estremità e più lungo delli stami: *stemma* ottuso e glandoloso.

Frutto: *Bacca* rotonda, triloculare, coronata dal lembo del calice che vi persiste.

Ritrovata nei possessi del Console generale di Russia a Rio-Janeiro Sig. Cav. de Langsdorff, luogo detto, la *Mandiocca*, presso le montagne d' Estrella.

4. Foglie 7 — nervie.

LEANDRA hirsutissima: foliis subcordatis, acuminatis, denticulatis, utrinque pilosis vel sericeo-pilosis, septemnerviis, petiolis ramisque hirsutissimis; racemo terminali, brachiato; floribus decandris. *Tab. V. fig. 1.*

Piccolo *Frutice* simile alla *L. agrestis*, i di cui giovani rami sono quasi quadrangolari, e densissimamente irsuti.

Foglie opposte, peziolate, un poco scavate alla base, denticolate, acuminato, sopra asperse di minutissime verrucette terminate da un lungo pelo setoso, sotto egualmente coperte di peli setosi, con sette nervi longitudinali, che tutti partono egualmente dalla base, e dei quali i due marginali molto più sottili degl' altri: la loro lunghezza è di sei in sette pollici; la larghezza due e mezzo fino a tre pollici. *Pezioli* irsutissimi come i rami, alquanto concavi nella lor faccia anteriore, convessi nella posteriore e lunghi più d'un pollice.

Racemi terminali, composti, eretti: *rametti* divergenti, quadrangolari, irsutissimi, avente ciascuno alla sua base una

piccolissima brattea oblongata, sovente leggermente lacinia-
ta, con le lacinie terminate da un lungo pelo setoso simile
a quelli dei rametti: *Fiori* sessili, situati in numero di tre
sulla sommità di ciaschedun ramettino, alla base dei quali
trovansi delle minutissime brattee simili alle sopra descritte.

Calice minuto, urceolato, coperto di lunghi peli un po-
co rigidi, alcuni dei quali terminati da una piccola glandola
ora rotonda ed ora oblongata: il suo lembo è brevissimo, ed
ha delle sinuosità, dalle quali risultano cinque piccolissimi
lobi, sul dorso dei quali sono altrettanti denti piuttosto cor-
ti, compressi e coperti di peli simili agli altri: *membrana*
annulare sinuata, e glabra.

Corolla: Petali cinque lanceolati, acuminati, più lunghi
del calice e biancastri.

Stami dieci più corti dei petali: *Filamenti* compressi e
glabri: *Antere* oblongate, dritte e ottusissime.

Pistillo: Ovaio quasi totalmente supero, un poco allun-
gato e leggermente angolato alla sommità, dove si trovano
collocati in giro dieci peli glanduliferi simili a quelli del ca-
lice: *Stilo* filiforme, dritto e appuntato in cima: *Stigma*
puntiforme.

Frutto: Bacca internamente divisa in cinque loggie.

Ritrovata sopra una delle montagne che costituiscono la
così detta *Serra degl'organi* nella Provincia di Rio-Janeiro.

II. Petali ovali oppure oblongati.

1. Foglie triplinervie.

LEANDRA capillaris: foliis oblongis utrinque attenua-
tis, acuminatis, margine serrulato-ciliatis, supra glabris, sub-
tus pubescentibus; pedunculis capillaribus, axillaribus, dichoto-
mis glaberrimis; floribus ocrandris; calyce hirsuto. *Tab. V. fig. 6.*

Melastoma capillaris. Sw. *Fl. ind. occ. 2. p. 8c8. prod. 71.*

Arbusto di tre o quattro piedi d' altezza, con rami tor-
tuosi, tereti, sottili, glabri e di un bianco cenerino. Alla

caduta delle vecchie foglie ne succedono dei rigonfiamenti simili ad altrettanti nodi o gobbe.

Foglie opposte, peziolate, oblongate, serrulato-ciliate, attenuate alla base egualmente che alla loro sommità, ove terminano in una acuta punta, sopra glabre e di un verde tenero, sotto pallide e asperse di minuti peli membranosi bianchi e distesi, con cinque nervi longitudinali, dei quali i due marginali tenuissimi, e gli altri tre riuniti un poco al di sopra della base: la loro lunghezza è dai tre pollici fino a tre e mezzo; la larghezza di circa un pollice. *Pezioli* profondamente scanalati nella lor faccia superiore, convessi nell'inferiore, glabri e circa tre linee lunghi.

Peduncoli assillari, capillari, glaberrimi, una volta o due dicotomi, quattro o cinque volte più lunghi dei pezioli delle foglie, muniti alle loro divisioni di due minute brattee allungate, acuminate, concave, glabre e persistenti.

Calice urceolato, minuto, sparso di peli rigidi alquanto radi, pallidi, terminati da una glandola allungata e gialla: *lembo* membranoso e pallido, diviso in quattro lobi eguali, sulla sommità dei quali si inalzano altrettanti lunghi e acuti denti quasi rotondi, dritti e glabri: *membrana annulare* leggermente sinuata, e glabra.

Corolla e *Stami* a noi ignoti.

Pistillo: *Ovajo* più che la metà infero, ristretto nella sua sommità a guisa di un cono troncato, attorno la quale offre otto angoli acutissimi, glabro: *stilo*

Frutto: *Bacca* triloculare, della grandezza d'un pisello ordinario, di colore turchino tendente al nero nella sua piena maturità, coronata dal lembo del calice che vi persiste, il quale anch'esso, unitamente ai quattro denti, prende lo stesso colore della bacca: essa è mangiabile, ed è assai gustosa al palato.

LEANDRA staminea: foliis ovatis, acutis, plerumque integerimis, utrinque glabris triplinerviis, nervis venisque atro-purpureis; racemis terminalibus, compositis, erectis; flo-

ribus confertis, sessilibus; calyce turbinato, striato, squamulis albidis densissime tecto. *Tab. V. fig. 4.*

Melastoma (*staminea*): laeviuscula, foliis ovatis, subacuminatis, integerrimis; nervis fuscis; calyce turbinato, striato. *Lam. Dict. Enc. IV. p. 53. Pers. Syn. I. p. 473.*

Arbusto di cinque o sei piedi d'altezza: rametti rotondi, glabri e pavonazzi.

Foglie opposte, peziolate, ovali, un poco acute in cima, interissime, raramente munite di piccolissimi denticelli nel loro margine, glabre in ambedue le superficie, dai quattro ai cinque pollici lunghe, circa due pollici e mezzo larghe, inferiormente marcate da cinque nervi longitudinali di color pavonazzo cupo, dei quali i tre di mezzo si riuniscono un poco al di sopra della base: le vene trasversali e parallele fra esse situate fra un nervo e l'altro sono pure dello stesso colore dei nervi, come lo sono egualmente i pezioli. Quest'ultimi sono un poco compressi nei lati, con un piccolissimo solco nella loro faccia anteriore, e lunghi dalle otto linee fin quasi un pollice.

Racemi terminali, composti, eretti, con il peduncolo comune quadrangolare, leggermente solcato nei lati e dello stesso colore dei giovani rami: le sue diramazioni piuttosto corte, angolate, opposte in croce, brevemente divise in tre nella loro sommità, e quindi ancor più brevemente suddivise, sempre però in tre: la lunghezza di quest'ultime divisioni o rametti è da una fino a due linee, e ognuna sostiene tre fiori sessili, aventi alla loro base delle piccole brattee allungate, attenuate all'estremità e coperte al di fuori di minutissime squamme stellate e biancastre.

Calice turbinato, longitudinalmente striato e coperto di squamette stellate come le brattee: lembo molto aperto e ampio, diviso in cinque doppi lobi o denti, che gl'interni membranacei e rotondati alla sommità, gl'esterni più piccoli e di forma triangolare. Questa specie di doppio lembo si stacca interamente in giro e cade tosto che il frutto comincia a ingrossare: membrana annulare integerrima e glabra.

Corolla: Petali cinque allungati, un poco esternamente convessi verso l'estremità, ottusi, ondulati attorno il margine, un poco giallastri, finamente rugulosi al di fuori allorché osservati sotto la lente, e coperti delle stesse squamme del calice prima della loro apertura: la loro lunghezza è di circa cinque linee; la larghezza una linea e mezza o poco più.

Stami dieci più lunghi della corolla: *filamenti* compresi e nudi: *Antere* lineari, quasi altrettanto lunghe che i filamenti, aventi alla loro sommità due fori corrispondenti alle loro loggie.

Pistillo: Ovajo per due terzi infero, cioè aderente al calice, glabro, alquanto ristretto all'apice, dove offre dieci brevissime strie o piuttosto piccoli solchi: *Stilo* filiforme, glabro e presso a poco della lunghezza delli stami: *Stigma* leggermente concavo.

Frutto: Bacca triloculare, rotonda e quasi nera nella sua piena maturità: *Semi* cuneato-angolati, lisci e giallognoli.

Trovasi frequentemente nelle siepi, e sulle colline prossime a *Rio-Janeiro*.

2. *Foglie quinquenervie.*

LEANDRA punicea: ramis dichotomis; foliis ovatis, acutis, subcarnosis, ciliatis, subtus petiolisque piloso-hirtis; racemulis axillaribus; pedunculis calycibusque hirtis.

Piccolo ma grazioso, fruticello di circa tre o quattro piedi d'altezza, con rami piuttosto sottili, dicotomi e nodosi. I giovani rami, la superficie inferiore delle foglie, i pezioli, i peduncoli e i calici sono aspersi di lunghi e radi peli alquanto rigidi di colore rossastro. *Tab. II. fi. 3.*

Foglie opposte peziolate, ovali, acutissime all'estremità loro, interissime, ciliate, un pochetto carnose, con cinque nervi longitudinali che partono tutti egualmente dalla base: la superficie superiore è interamente glabra; l'inferiore aspersa di peli rigidi egualmente che i nervi: la loro lunghezza è

da un pollice e mezzo fino a venti o ventidue linee; la larghezza circa dieci linee. I *pezioli* son coperti di peli simili ai sopra mentovati, sono altresì leggerissimamente solcati nella lor faccia anteriore, rotondati nella posteriore e lunghi tre o quattro linee.

Racemi semplici, assillari, più corti delle foglie e di pochi fiori: *rametti* opposti, aspersi di lunghi peli rigidi, orizzontali e rossastri, egualmente che il peduncolo comune. Alla sommità di ciascuno di essi è situato un unico fiore, raramente due sostenuti da dei brevissimi pedicelli, alla base dei quali trovansi due brattee lineari o lineari-lanceolate, contornate nel loro margine di lunghi peli simili a quelli dei rametti e dei peduncoli.

Calice con il tubo quasi globoso e ispido: il suo lembo è diviso in cinque lobi eguali, ognuno dei quali ha sul dorso, e precisamente presso l'apice, una lunga punta o dente compresso e contornato nei lati di peli simili ai sopra descritti: *membrana annulare* con cinque denti ottusi, e glabra.

Corolla e Stami a noi ignoti.

Pistillo: *Ovajo* quasi totalmente supero, con otto o dieci lunghi peli sopra la sua sommità che circondano lo stilo: *Stilo e Stigma* parimente ignoti.

Frutto: *Bacca* globosa, triloculare e di un rosso molto acceso: *Semi* non angolati, semiovali, rugulosi e pallidi.

Specie rarissima ritrovata sulle montagne d'*Estrella*, dove l'abbiamo combinata soltanto con le bacche mature, il di cui colore scarlatto faceva un bellissimo contrasto con il verde tenero delle sue foglie.

3. Foglie quintuplinervie.

LEANDRA agrestis: hispida; foliis ovato-lanceolatis, acuminatis, subdenticulatis, quintuplinerviis, basi subcordatis; panicula terminali, pro innovatione ramulorum laterali.

Melastoma (agrestis) foliis ovato-oblongis, floribus albis

paniculatis. *Aubl. gujan. I. p. 425. tab. 166. Willd. Sp. II. 587. Pers. Syn. I. 474.*

Piccolo frutice di circa tre piedi d'altezza, con i rami rotondi, oscuri e coperti di peli orizzontali, rigidi e ferruginei. Ambedue le superficie delle foglie, i pezioli, i peduncoli e i calici sono coperti dei medesimi peli. Il lembo del calice è diviso in cinque lobi eguali e ottusi, ognuno dei quali ha, come la precedente, sul dorso, e precisamente presso l'apice, una lunga punta o dente rotondo, leggierissimamente solcato nel lato interno e sparso di lunghi peli simili a quelli che si osservano sul tubo del calice. La membrana annulare è un poco sinuata, e glabra. Il suo frutto è una bacca mangiabile, turchina e quasi tendente al nero nella sua perfetta maturità, divisa internamente in tre loggie, e coronata dal lembo del calice che vi persiste.

Trovasi frequentemente con le tre seguenti specie ne dintorni di Rio-Janerio, sempre però nei luoghi montuosi.

LEANDRA fimbriata: hirta; foliis ovatis, acuminatis, crenulatis, subquintuplinerviis, basi subcordatis; racemulis axillaribus paucifloris; floribus decandris, limbo calycis interne fimbriato. *Tab. V. fig. 5.*

Melastoma (pauciflora) pilosa, foliis ovatis, subacuminatis, crenulatis, quinquenerviis; racemulis axillaribus terminalibusque paucifloris. *Lamark Diction. encyclop. IV. pag. 39. Pers. Syn. I. pag. 475.*

Piccolo *Frutice* simile al precedente, con i giovani rami rotondi e di color pavonazzo cupo. Tutta la pianta, cioè i rami, ambedue le superficie delle foglie, i pezioli, i peduncoli e i calici sono aspersi di peli rigidi color di ruggine; quelli dei rami sono rossastri e impiantati sopra una specie di bulbo o tubercolo, che rende la superficie scabrosa e ruvida al tatto allor che i peli cadono.

Foglie opposte, peziolate, ovali, acuminate, crenulate e ciliate nei margini, il più delle volte leggiermente scavate alla base, con sette nervi longitudinali, dei quali i marginali

tenuissimi, e i tre di mezzo riuniti circa una linea al di sopra della base. Esse sono costantemente ineguali in grandezza, cioè in ogni coppia una più grande, ed una più piccola, ciò che si osserva in quasi tutte le melastomacee: le più grandi hanno quattro in cinque pollici circa di lunghezza, e due e mezzo fino a tre di larghezza; le più piccole due pollici e mezzo fino a tre e mezzo di lunghezza, e venti linee fino a un pollice di larghezza. I pezioli sono solcati nel davanti, convessi nel di dietro e lunghi dalle tre alle otto linee.

Racemi assillari, più corti dei pezioli delle maggiori foglie e composti di circa quindici o venti fiori: alla base dei rametti, e dei peduncoli si trovano delle piccolissime brattee allungate e quasi lineari bordeggiate di peli simili a quelli delle altre parti della pianta.

Calice urceolato, ispido, superiormente alquanto dilatato in un lembo con cinque seni, dai quali risultano cinque brevissimi denti leggermente espressi, ognuno dei quali ha sul dorso, come nella specie precedente, una lunga punta rotonda, acuta, leggerissimamente solcata nel lato interno e ispida: il bordo interno, cioè la membrana annulare, la quale sembra derivare, come in tutte le piante di questa famiglia, da una tunica che riveste la parete interna del tubo del calice, in questa è divisa in tante lacinie diseguali più o meno profonde e dritte a somiglianza del peristoma che si osserva nelle cassule o sporangi di alcuni Muschi frondosi.

Corolla: Petali cinque, oblongati, ottusi, lunghi presso a poco quanto il calice e rossastri.

Stami dieci altrettanto lunghi quanto i petali o poco più: *Filamenti* compressi e nudi: *Antere* articolate, leggermente curve in fuori e il doppio più lunghe dei filamenti.

Pistillo: Ovaio per più di due terzi supero, con dieci stili all'intorno, glabro e ristretto alla sua sommità in una specie di collo allungato a guisa d'un collo di bottiglia, entro il quale rimane nascosto lo stilo per un terzo della sua lunghezza: *Stilo* leggerissimamente angolato e glabro: *Stim-*

ma depresso, il quale supera appena la grossezza dello stilo medesimo.

Frutto: Bacca quasi rotonda e cerulea, la quale, gustandola, ha un agrettino dolce assai grato al palato: *Semi* cuneato-angolati, rugosi e color d'arancia.

4. Foglie 7—nervie.

LEANDRA bullosa: foliis ovatis, subcordatis, acumina-
tis, irregulariter denticulato-ciliatis, septemnerviis, supra bul-
loso-strigosis, subtus scrobiculatis stellulato-tomentosis; race-
mulis terminalibus axillaribusque; floribus decandris vel do-
decandris.

Melastoma (*bullosum*) foliis subcordato-oblongis quin-
quennerviis, supra bullato-strigosis, subtus scrobiculatis stel-
lulato-pubescentibus, racemis terminalibus hirtis. calycis lim-
bo quinquedentatis, floribus decandris. *Spreng. neue Entdeck*
2.^{te} band p. 172. 173.

M. papillosa. *Lam. Dict. Enc. IV. p. 18 ?*

Frutice ancor più piccolo dei due precedenti, i di cui rami sono rotondi, oscuri, e come i calici, i peduncoli, la superficie inferiore delle foglie e i pezioli, sono coperti di peli ferrugini stellati e stipitati fra i quali se ne trovano alcuni dei semplici e terminati da una glandola allungata.

Foglie opposte, peziolate, di grandezza ineguale, ovali, lievemente scavate alla base, acuminate, inegualmente denticellate nei margini, ciliate, lunghe tre pollici fino a tre e mezzo circa, larghe un pollice e mezzo fino a due, con sette nervi longitudinali che partono tutti dalla base, dei quali i due marginali sono tenuissimi: la superficie superiore è coperta di bolle o verruche quasi triangolari assai rilevate, terminate ciascuna da un lungo pelo rigido, alquanto curvo e giallastro; l'inferiore è densamente coperta di peli stellati, ed offre altrettante fossette corrispondenti alle bolle sopra mentovate, le quali in principio sono quadrangolari e circo-

scritte dalle diramazioni delle vene, quindi internandosi divengono quasi rotonde. I *pezioli* un poco concavi nel lato interno, convessi all'esterno e lunghi quattro in sei linee.

Racemi assillari e terminali, la metà più corti delle foglie, con rametti opposti e divisi sempre in tre, coperti di fitti peli stellati frammischiati da pochi peli semplici glanduliferi, egualmente che il peduncolo comune: *Fiori* un poco più piccoli che nella precedente specie, alla base dei quali trovansi due minutissime brattee lineari-lanceolate, glabre in ambedue le superficie e terminate da un lungo pelo.

Calice globoso, tomentoso al di fuori, con il lembo diviso in cinque lobi rotondati, ciliati e aventi sul loro dorso altrettante punte o denti rotondi sparsi di peli rigidi che sorpassano di poco la lunghezza dei lobi medesimi: *Membrana annulare* radamente ciliata; *cigli* cortissimi e bianchi.

Corolla: *Petali* cinque ovali, quasi della lunghezza del calice, biancastri e con un piccol seno all'apice assai leggerissimamente espresso.

Stami dieci, qualche volta dodici, altrettanto lunghi quanto i petali, e com'essi inseriti al bordo del calice: *Filamenti* alquanto compressi, e glabri: *Antere* un poco più corte dei filamenti, dritte oppure leggermente curvate in fuori alla loro sommità.

Pistillo: *Ovajo* per tre quarti infero, rotondato e superiormente coperto di peli bianchi setosi; *Stilo* filiforme, dritto, glabro e della lunghezza delli stami; *Stigma* un poco allargato in un disco piano.

Frutto: *Bacca* rotonda, interiormente divisa in cinque loggie e coronata dal lembo del calice, che vi persiste: *Semi* un poco angolati, rugosi e giallastri.

LEANDRA strigillosa: foliis ovato-oblongis, denticulatis, 7 — nerviis, apice attenuatis, acuminatis, basi subcordatis, supra verrucoso-strigosis, subtus reticulatis stellulato-tomentosis; racemis axillaribus; floribus decandris.

Melastoma (*strigillosa*) foliis quinquenerviis subdenticu-

latis acuminatis, superne strigoso-pilosis, subtus tomentosis, racemis axillaribus, floribus pedicellatis confertis. *Sw. Prodr. p. 71. Fl. ind. occid. 2. p. 793. Willd. Sp. II. p. 592. Pers. Syn. I. p. 475.*

Piccolo *Frutice* di tre in quattro piedi d'altezza, con i rami rotondi, e coperti di peli stellati pallidi, frammischiati d'altri peli più lunghi, semplici, glanduliferi e giallastri. I pezioli, i peduncoli e i calici sono egualmente coperti di simili peli.

Foglie opposte, peziolate, ovato-allungate denticolate, attenuate verso l'apice, acuminate, un poco scavate alla base, con sette nervi longitudinali, dei quali i due marginali vanno a perdersi nello stesso margine poco al di sopra della base, cioè a un quarto, oppure un quinto della lunghezza della foglia: la superficie superiore è coperta di verruche o papille angolate, terminate ciascuna da un pelo rigido alquanto curvo e giallastro, e frammezzate da pochi e piccoli peli ramosi o stellati; la superficie inferiore è densamente coperta di peli stellati, ed offre delle fossette corrispondenti alle suddette papille come nella specie precedente, ma molto meno profonde. La maggior lunghezza è di tre pollici e mezzo, o poco più; la maggior larghezza venti linee circa. I pezioli sembrano un poco compressi nei lati; la loro lunghezza è di cinque o sei linee.

Racemi assillari, lunghi due pollici e mezzo fino a tre, dritti in principio, dipoi alquanto curvi, poco ramosi, con i rametti opposti, ognuno dei quali porta sulla sua sommità tre fiori un poco grandetti, sessili e aventi ciascuno alla sua base due minute brattee lineari-lanceolate, ciliate e con ambedue le superficie coperte dei soliti peli stellati: delle simili brattee trovansi ancora, sebbene un pochino più grandi, alla base dei rametti, i quali, egualmente che il peduncolo comune, sono quasi quadrangolari e irsutissimi.

Calice campaniforme allungato e ispido, il di cui lembo è diviso in cinque lobi eguali alquanto profondi, ottusissimi,

ciliati, con la loro faccia interna, aspersa di minutissimi peli stellati: ognuno di questi lobi ha sul suo dorso una punta o dente rotondo lungo una linea fin quasi a una linea e mezza, un poco curva in dentro e coperto anch'esso di peli stellati e glanduliferi come tutta la parte esterna del calice: *Membrana annulare* interissima e glabra.

Corolla: *Petali* cinque allungati, ottusissimi, un poco più corti del calice e di color violetto tendente al rosso.

Stami dieci più lunghi dei petali: *Filamenti* leggerissimamente compressi verso la base, e glabri: *Antere* della medesima lunghezza dei filamenti, un poco curve in dentro, articolate e gialle.

Pistillo: *Ovajo* quasi interamente infero, ristretto all'apice e prolungato in un breve collo, sul di cui orlo trovansi alcuni pochi e radi peli dritti terminati da una glandola allungata e giallastra: *Stilo* filiforme, dritto, glabro e più corto delli stami: *Stimma* un poco carnoso, il quale però non oltrepassa la grossezza dello stilo.

Frutto: *Bacca* globosa, a cinque loggie, coronata dal lembo del calice, mangiabile e turchinicia: *Semi cuneatoangolati*, rugosi e color d'arancia chiaro.

I N D I C E

Dei generi e delle specie contenute nella presente Memoria.

Bretolonia nymphaeifolia.

Leandra agrestis.
bullosa.
capillaris.
corcovadensis.
estrellensis.
fimbriata.
hirsutissima.
hirta.
involucrata.
punicea.
rubella.

————— β .

salicifolia.
staminea.
strigillosa.
variabilis.

Melastoma albicans.
fothergilla.
holosericea.
hymenonervia.
laevigata.
mandioccana.

Melastoma. pendulifolia.
strangulata.
suaveolens.

Rhexia corymbosa.
elliptica.
estrellensis.
formosissima.
gracilis.
herbacea.
heteromalla.
holosericea.
————— β .
langsдорffiana.
sebastianopolitana.
superba.
triflora.

SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE

T A V O L A I.

Fig. 1. *a. Rhexia elliptica.*

b. Calice tagliato per d'avanti e spalancato per render visibile il pistillo, ingrandito.

c. Stame parimente ingrandito.

— 2. *a. Rhexia triflora.*

b. Calice tagliato verticalmente per metà e suo pistillo, ingrandito.

c. Stame ingrandito.

d. Uno dei peli che si osservano attorno il margine dei petali, ingrandito.

— 3. *a. Rhexia estrellensis.*

b. Brattea di grandezza naturale.

c. Calice tagliato verticalmente per metà, ove si osserva uno de' suoi lobi staccato ed il pistillo, ingrandito.

d. Stame ingrandito.

e. Porzione di lamina d'una foglia, ingrandita e veduta superiormente.

f. Una delle papille o verruche che ricuoprono la superficie della suddetta porzione di foglia ancor più ingrandita.

g. La stessa porzione di foglia ingrandita veduta inferiormente.

h. Uno dei peli che ricuoprono i nervi della medesima ancor più ingrandito.

— 4. *a. Rhexia superba.*

b. Porzione di ramo legnoso nella sua naturale grossezza.

c. Brattea rappresentata nella sua naturale grandezza.

d. Calice ingrandito, diviso per metà, e veduto dal lato esterioro.

Fig. 4. *e.* Lo stesso veduto dal lato interno, ove si osserva uno dei suoi lobi staccato, con più la cassula in esso contenuta, e alquanto aperta in uno dei suoi angoli.

f. Stame ingrandito.

— 5. *a.* *Rhexia herbacea.*

b. Fiore ingrandito.

c. Calice aperto con cassula, ingrandito.

d. Pistillo più grande del naturale circa il doppio.

e. Stame ingrandito.

T A V O L A II.

Fig. 1. *a.* *Rhexia corymbosa.*

b. Stame ingrandito.

c. Pelo glanduloso del filamento assai più ingrandito.

d. Calice verticalmente diviso per metà con pistillo, il tutto ingrandito ed il doppio.

— 2. *a. a.* *Melastoma strangulata.*

b. Brattea di grandezza naturale.

c. Calice di grandezza naturale.

d. Sezione verticale del medesimo, ingrandito.

e. Sezione orizzontale del germe assai più ingrandito.

f. Petalo di grandezza naturale, veduto dal lato interno.

g. Lo stesso ingrandito.

h. Stame di grandezza naturale.

i. Il medesimo ingrandito.

— 3. *a.* *Leandra punicea.*

b. Calice tagliato verticalmente per metà, e in esso la cassula, ingrandito.

c. Seme assai più ingrandito.

— 4. *a.* *Rhexia sebastianopolitana.*

b. Stame rappresentato nella sua grandezza naturale.

c. Il medesimo ingrandito.

- Fig. 4. *d.* Calice intero, ingrandito.
e. Lo stesso diviso verticalmente per metà all'oggetto di far vedere il pistillo.
f. Porzione di foglia ingrandita, veduta inferiormente.
g. La medesima veduta dal lato suo superiore.

T A V O L A I I I.

- Fig. 1. *a.* *Leandra involucrata.*
b. Calice rappresentato nella sua naturale grandezza.
c. Il medesimo ingrandito, diviso per metà e veduto dal lato esterno.
d. Ancora il medesimo, veduto dal lato interno per rendere ostensibile il pistillo in esso contenuto.
e. Petalo di grandezza naturale.
f. Lo stesso ingrandito.
g. Stame di grandezza naturale.
h. Il medesimo ingrandito.
i. Una delle brattee che si trovano di ciaschedun fiore, rappresentata nella sua grandezza naturale.
k. Una delle due brattee, che si trovano situate alla base dei rametti terminali, e che gli servono come d'involucro, parimente rappresentata nella sua grandezza naturale.
l. Porzione di foglia ingrandita, veduta dal lato inferiore.
m. La medesima dal lato superiore.
n. Una delle papille o verruche che ricuoprono la medesima, ancor più ingrandita.
o. Sezione orizzontale della bacca ingrandita.
- 2. *a.* *Leandra salicifolia.*
b. Petalo di grandezza naturale.
c. Il medesimo ingrandito.
d. Calice ingrandito, dal quale ne è stata tolta una porzione ad oggetto di render visibile il pistillo in esso contenuto.

- Fig. 2. *e.* Calice intero parimente ingrandito.
f. Membrana annulare ingrandita.
g. Stame di grandezza naturale.
h. Lo stesso ingrandito.
- 3. *a.* *Leandra corcovadensis.*
b. Calice ingrandito, dal quale ne è stata tolta una porzione per rendere ostensibile l'ovajo in esso contenuto.
c. Brattea di grandezza naturale.
d. La medesima ingrandita.
e. Una delle piccole verruche delle quali è coperta la pagina superiore delle foglie.
f. Sezione orizzontale d'una bacca, ingrandita.
g. Seme ancor più ingrandito.
- 4. *a.* *Leandra hirta.*
b. Petalo di grandezza naturale.
c. Il medesimo ingrandito.
d. Calice diviso quasi per metà, e assai ingrandito per render ben visibili i denti esterni situati alla base dei lobi, nei quali è diviso il lembo.
e. Il medesimo veduto internamente.

T A V O L A I V.

- Fig. 1. *a.* *Leandra rubella.*
b. Brattea rappresentata nella sua grandezza naturale.
c. La medesima ingrandita.
d. Petalo nella naturale grandezza.
e. Il medesimo ingrandito.
f. Membrana annulare ingrandita.
g. Sezione orizzontale d'una bacca ingrandita.
h. Seme ancora più ingrandito.
- 2. *a.* *Melastoma albicans.*
b. Petalo di grandezza naturale.
c. Lo stesso ingrandito.

- Fig. 2. *d.* Stame di grandezza naturale.
e. Il medesimo ingrandito.
f. Calice ingrandito, dal quale ne è stato tolto una porzione per render visibile il pistillo in esso contenuto.
g. Brattea di grandezza naturale.
h. La medesima ingrandita.
i. Bacca matura di grandezza naturale.
k. Seme ingrandito.
- 3. *a.* *Melastoma hymenonervia.*
b. Petalo di grandezza naturale.
c. Il medesimo ingrandito.
d. Stame di grandezza naturale.
e. Lo stesso ingrandito.
f. Calice rappresentato nella sua naturale grandezza.
g. Il medesimo ingrandito, mancante d'una piccola porzione, che è stata tolta per rendere visibile il pistillo in esso contenuto: vi si osserva altresì uno dei lobi, nei quali è diviso il lembo, staccato.
h. Una delle squamme stellate, delle quali è esteriormente coperto il calice suddetto, ingrandita.
- 4. *a.* *Melastoma suaveolens.*
b. Petalo di grandezza naturale.
c. Lo stesso ingrandito.
d. Stame di grandezza naturale:
e. Il medesimo ingrandito.
f. Calice di grandezza naturale.
g. Il medesimo ingrandito, a cui se ne vede tolta una porzione per rendere visibile il pistillo in esso contenuto.
h. Uno dei peli stellati, dei quali è esternamente coperto il calice suddetto.
i. Bacca matura di grandezza naturale.
k. La medesima ingrandita.

- Fig. 4. *l.* Seme di grandezza naturale.
m. Il medesimo ingrandito.

T A V O L A V.

- 1. *a.* *Lcandra hirsutissima.*
b. Petalo di grandezza naturale.
c. Il medesimo ingrandito.
d. Stame di grandezza naturale.
e. Lo stesso ingrandito.
f. Calice verticalmente tagliato per metà con entrovi il pistillo, ingrandito.
- 2. *a.* *Leandra variabilis.*
b. Petalo di grandezza naturale.
c. Il medesimo ingrandito.
d. Stame di grandezza naturale.
e. Il medesimo ingrandito.
f. Calice a cui ne è stata tolta una porzione per render visibile il pistillo in esso contenuto, ingrandito.
g. Uno dei peli, dei quali è esternamente ricuoperto il calice suddetto.
h. Membrana annulare ingrandita.
- 3. *a.* *Leandra estrellensis.*
b. Petalo di grandezza naturale.
c. Lo stesso ingrandito.
d. Stame di grandezza naturale.
e. Il medesimo ingrandito.
f. Calice tagliato per metà all'oggetto di render visibile il pistillo in esso contenuto, ingrandito.
g. Membrana annulare, ingrandita.
h. Uno dei peli che ricuoprono esternamente il calice suddetto, assai ingrandito.
i. Uno dei corpi glandulosi e ramosi, che ricuoprono le estremità dei giovani rami, i nervi, ec. parimente ingrandito assai.

Fig. 4. *a. Leandra staminea.*

- b.* Petalo di grandezza naturale.
- c.* Il medesimo ingrandito.
- d.* Stame di grandezza naturale.
- e.* Lo stesso ingrandito.
- f.* Calice ingrandito, e veduto dal lato esterno.
- g.* Il medesimo, dal quale ne è stata tolta una piccola porzione per render visibile il pistillo in esso contenuto.
- h.* Una delle squammette stellate, delle quali il medesimo calice è esternamente ricuoperto.

— 5. *a. Leandra fimbriata.*

- b.* Petalo di grandezza naturale.
- c.* Il medesimo ingrandito.
- d.* Stame di grandezza naturale.
- e.* Il medesimo ingrandito.
- f.* Calice ingrandito, mancante di una piccola porzione, che è stata tolta per render visibile il pistillo in esso contenuto.
- g.* Membrana annulare, ingrandita.
- h.* Uno dei peli che si osservano sopra i giovani rami con porzione di scorza del medesimo ramo, il tutto ingrandito.

— 6. *a. Leandra capillaris.*

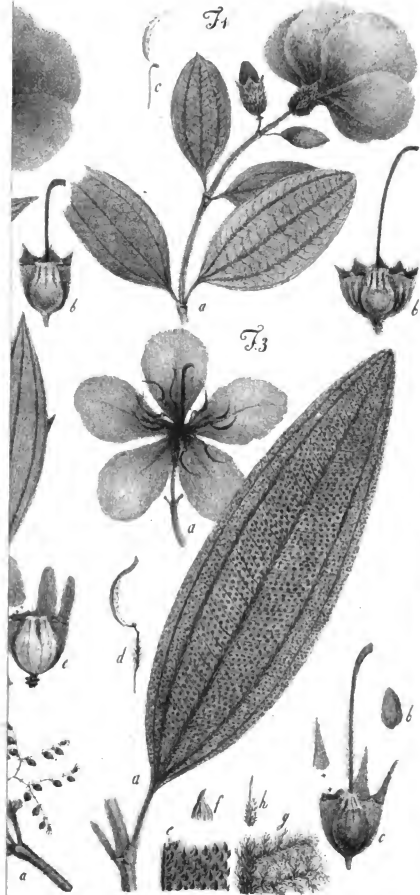
- b.* Calice ingrandito, al quale ne è stata tolta una porzione per render visibile l'ovajo in esso contenuto.
- c.* Uno dei peli che si trovano sparsi sopra il calice suddetto.

T A V O L A V I.

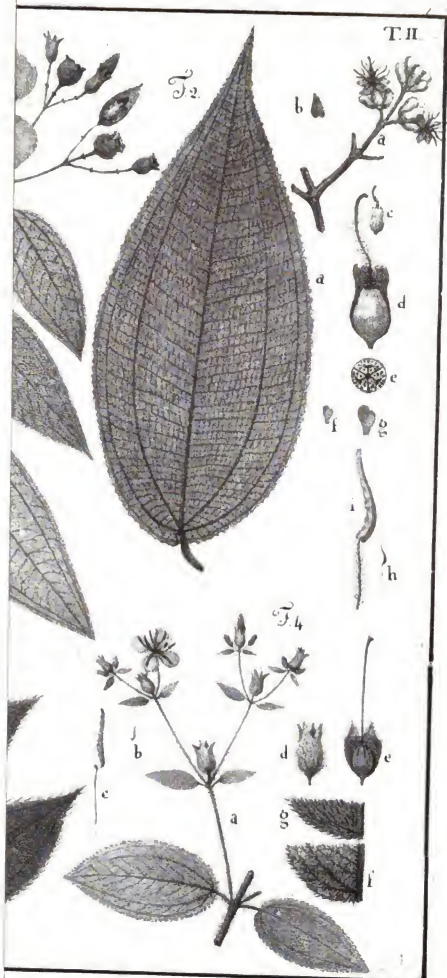
— 1. *a. Rametto di fiori della Melastoma mandioccana.*

- b.* Petalo di grandezza naturale.
- c.* Il medesimo ingrandito.

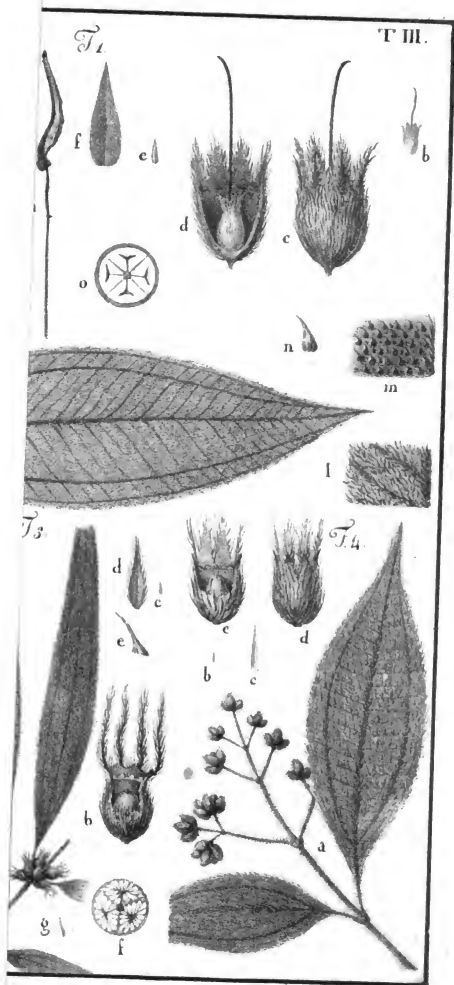
- Eig. 1. *d.* Stame di grandezza naturale.
e. Il medesimo ingrandito.
f. Calice di grandezza naturale.
g. Il medesimo tagliato verticalmente per metà per mostrare il pistillo in esso contenuto, ingrandito.
- 2. *a.* *Bertolonia nymphaeifolia*.
b. Petalo di grandezza naturale.
c. Stame di grandezza naturale.
d. Il medesimo ingrandito.
e. Calice e Cassula ingranditi.
f. La Cassula spogliata del calice che la rivestiva, e rappresentata nella sua naturale grandezza.
g. La medesima ingrandita, e spalancata forzatamente per far vedere la colonnetta centrale, le tre placente aderenti alla medesima ed il coperchio fissato alla sua sommità.
h. Seme assai più ingrandito.



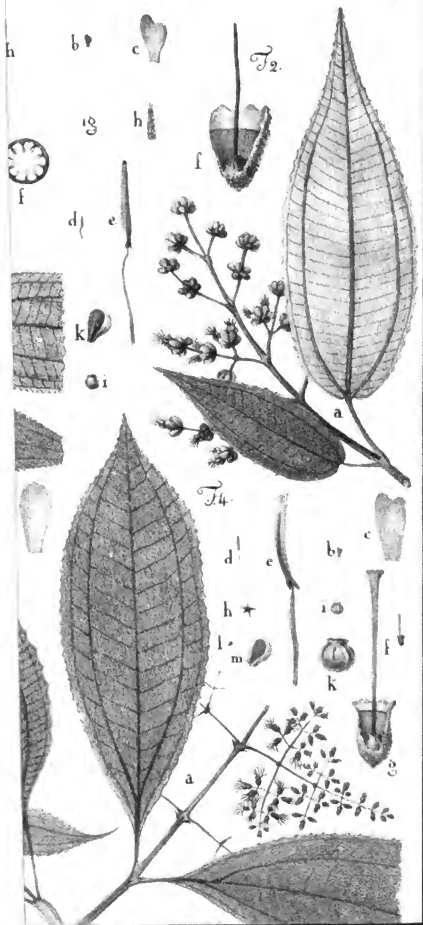
Finnay del. Salween. 1878.



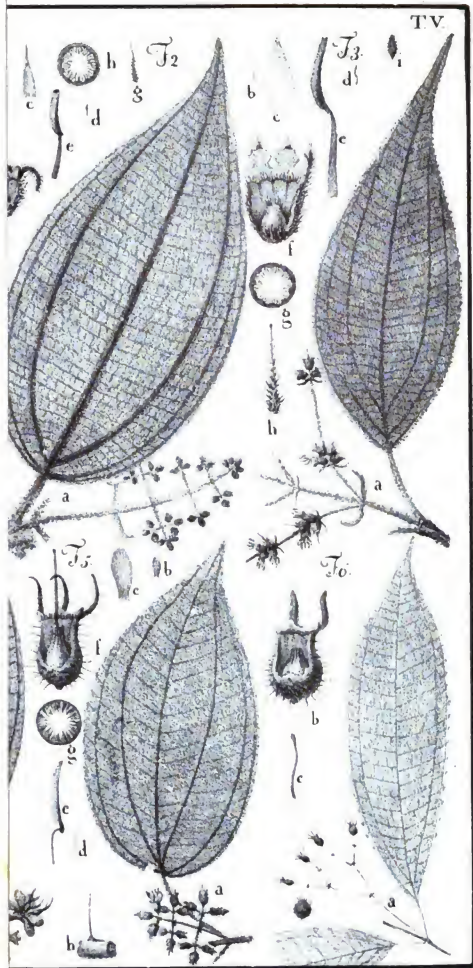
Terenzio Lili. Soluici A. 548.



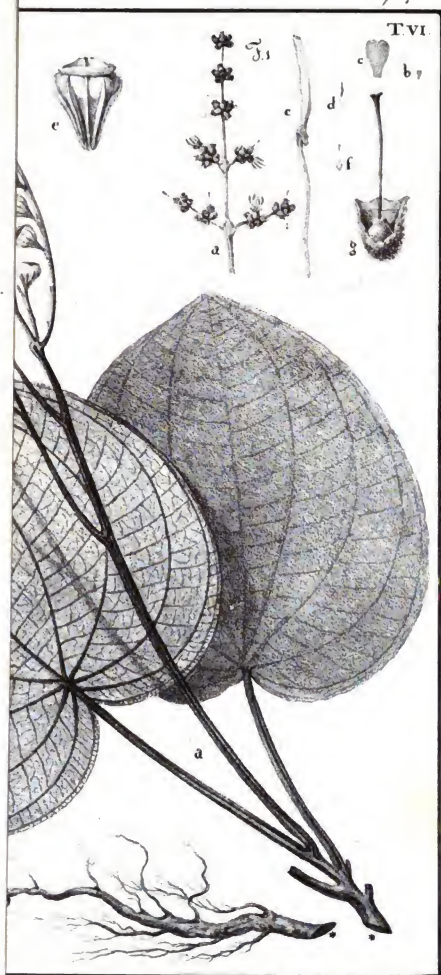
Form. ze. Lit. Sabuci N. Sig.



Trigonotis liliifolia (L.) Salicr. n. p. 321.



Tringia luteo-labris N. & S.



Firenze. M. Salucci. N. 519.